



*Sulco attritus splendescere Vomer incipit!*

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896  
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 123° - NUMERO 4

MARSALA, 10 MARZO 2020

Euro 1,00

## Coronavirus, restiamo a casa

Rosa Rubino - A pag. 5

### CORONAVIRUS. IL PREMIER CONTE "DA DOMANI TUTTA L'ITALIA È ZONA ROSSA. NON C'È PIÙ TEMPO"

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato misure drastiche e immediate: "tutta l'Italia dal 10 marzo è zona rossa per contenere il coronavirus. Tutti gli spostamenti sono vietati, se non per lavoro, necessità, salute". Stop a tutte le partite di calcio. Le scuole rimarranno chiuse fino al 3 aprile. "Scelta difficile - dice Conte - Purtroppo tempo non ce n'è. Dobbiamo sconfiggere il coronavirus". La decisione giusta è restare a casa. Piano piano ci stiamo scivolando dentro. Ora si ferma il Paese intero. L'Italia intera è tutta un'area protetta. Questa per tutti noi è l'ora più buia direbbe Winston Churchill.

### MOZIA: QUANDO LA POLITICA MANTIENE LE PROMESSE

Il Presidente della Regione Nello Musumeci stanziò 200.000 euro per il nuovo imbarcadero. Lo aveva annunciato il 31 agosto dello scorso anno durante la presentazione del libro di Lorenzo Nigro edito dal Vomere.

di Federica Sbrana - A pag. 11

### Le professioni tecniche insieme per promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile

È stato il tema al centro del 2° Congresso del Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani che ha riunito a Marsala ben 8 Ordini e Collegi professionali

di Antonella Genna - A pag. 9

## SCINTILLE DI UMANITÀ DALLA PALESTINA QUANDO LE AVVERSIITÀ UNISCONO GLI UOMINI

*I palestinesi positivi al coronavirus ricoverati negli ospedali israeliani*

di Fr. Ibrahim Faltas ofm - A pag. 10

Di Italiani, ad oggi, ne sono morti più di 400. Eppure - secondo l'Assessore Passalacqua, che oggi diffonde l'hashtag #fermiamoloinsieme (il virus) - il problema erano proprio gli "italiani", che si fanno "riconoscere con la solita discriminazione e gli inopportuni allarmismi".

## QUEL TEMPO IN CUI IL CORONAVIRUS ERA UNA FESSERIA

Sembra passato un anno, ma appena due settimane fa l'Architetto Rino Passalacqua, Assessore della Giunta Di Girolamo organizzava cene solidali perchè "l'allarmismo produce più vittime dello stesso coronavirus". Parole profetiche, oggi che l'Italia è il secondo paese per vittime di coronavirus al mondo, i numeri non accennano a diminuire e i medici potrebbero essere costretti a scegliere chi salvare. Come in guerra.

Questa epidemia nasce in Cina. Che l'uomo comune possa avere avuto un certo "pregiudizio" verso un cinese, visto e considerato che l'occhio a mandorla denuncia una provenienza specifica, NON È RAZZISMO. È precauzione: ti tengo a distanza perché tu vieni dalla Cina e in quel paese c'è il focolaio. Magari non ci sei nemmeno andato ma è probabile che vi abbia fatto una scappata un tuo parente o un tuo amico. O magari anche no. Ma di sicuro è più probabile che veicolo d'infezione sia tu, amico cinese, piuttosto che Franco, mezzadro di Contrada Calamita. Questo ragionamento di buon senso - appena poche settimane fa - era espressione di razzismo sinofobico. Oggi non solo è oggetto di precisa disposizione normativa, ma addirittura invocato dalla popolazione del meridione che prega i fuori sede di rimanere al Nord, dove gli infetti aumentano di giorno in giorno. C'è di più. Su Facebook addirittura si invita alla delazione: chiamate il numero verde "xxx" e denunciate chi viene dal Nord. Ora: se uno avesse proposto la stessa cosa a metà febbraio, i paragoni con i sicofanti di ebrei al tempo dei rastrellamenti delle SS si sarebbero sprecati. Oggi è diventato senso civico

(continua a pag. 2)

CULTURA > SOCIALE

14/02/2020 06:00:00

### A cena contro l'allarmismo da Coronavirus. L'iniziativa in un ristorante cinese di Mazara



Palermo.

Una bella iniziativa contro l'allarmismo da Coronavirus è stata coordinata da Rino Passalacqua, assessore al Comune di Marsala, congiuntamente agli assessori del Comune di Mazara.

Una cena offerta dal ristorante nipponese Arashi che ha voluto far stare bene gli ospiti spiegando loro gli investimenti fatti in Sicilia, un ristorante a Mazara del Vallo, due a

# AUTORICAMBI IN SICILIA

# GIANQUINTO



### Elezioni 2020 a Marsala

# V.U.S. A P., AUTOCANDIDATI, AUTOTROMBATI, ECC.

di Michele Pizzo

**P**er un attimo e telefonicamente – pur chiedendomi “Come ha fatto Amadeus a rintracciarmi?” - mi sono sentito un protagonista della trasmissione televisiva nazional-popolare-altamente-culturale “I soliti ignoti”.

Domanda: - E' lei che ha scritto il libro “Tris d'Assi dello sport marsalese” i cui personaggi sono Girgenti, Rosolia e Umile?

Risposta: - Sì, sono io!

Replica: - L'ho letto e mi è piaciuto. Complimenti! (Anche se debbo rinfacciarle la mancanza di un capitolo su di me che, nello scorso secolo, sono stato campione di “ciappeddri e canneddra”, nonché di “coculi e rigghiocculu”, “paimmu-a mmuru e paimmu-nterra” e “ottu-nn'a-fussetta”).

Ma non è per questo che lo sto telefonando. Gradirei (anzi, ci tengo proprio!) che lei pubblicasse integralmente il comunicato che sto per dettarle e che può utilizzare -

alla stregua dei giornalisti moderni - copiando, incollando e aggiungendo la propria firma. Scriva!

**COMUNICATO** « - Premesso che sono fissate per il 24 maggio 2020 le elezioni per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale di Marsala.

- Visto che c'è una confusione “sovrana” nelle aspirazioni, per autocandidature seguite da autotrombamenti, per situazioni giudiziarie che tengono sulla corda, per veti incrociati non facilmente superabili, per amletici dubbi di qualche uscente.

- Considerato che il 24 maggio (peccato che è “secco” da anni, perchè diversamente si potrebbe intonare: “il Sossio mormorò ...”) incalza e non appare all'orizzonte alcuna soluzione che possa far uscire dalla situazione di impasse e confusione.

**Tutto ciò (ed altro) premesso, visto e considerato**

- Una massa enorme di cittadini si è quasi organizzata

in un originalissimo ed interessante movimento politico-apartitico, contraddistinto dalla sigla V.U.S.A P;

- Chiunque può aderire al **V.U.S.A P.** che propugna la rappresentanza nei classici tre generi dell'analisi grammaticale;

- Lo scopo principale ed immediato è quello di modificare il sistema elettorale riguardante la “Repubblica di Marsala” così definita perchè si è sempre contraddistinta per idee e comportamenti autonomistici;

- Si vuole un modo spiccio ed alquanto democratico di scelta degli organismi rappresentativi della comunità, con grandi vantaggi per tutti, evitando: **a)** ai cittadini di perdere tempo per recarsi alle urne; **b)** al Comune di spendere tanti soldi per seggi elettorali che, fra l'altro, bloccano diversi plessi scolastici per più giorni; **c)** ai candidati di sprecare notevoli energie fisiche e finanziarie per

campagne elettorali quasi sempre dure e contraddittorie da scontri provocanti acredine; **d)** alla città la sporcizia di tanti fac-simili buttati per le strade e di manifesti attaccati con colla colante; **e)** voti di scambio e/o di ricatto con successivi e, magari, ritardati strascichi giudiziari; **f)** altri possibili inconvenienti che è superfluo elencare.

- **La bozza di legge elettorale**, che dovrà essere soltanto ratificata con un elemento referendum popolare, è già bell'e pronta ed è di rara chiarezza e semplicità prevedendo: **art.1-** un elettorato attivo e passivo con suffragio integrale *for'i-cu-suca* (termine tecnico indicante l'esclusione dei soli lattanti, per come ha chiarito l'interlocutore - n.d.r.); **art. 2** - attraverso l'elenco degli iscritti all'anagrafe comunale, qualsiasi cittadino (sempre *for'i-cu-suca*) può diventare amministratore, anche a sua insaputa, per

effetto di un meccanismo perfetto che non consente affatto brogli o altri sotterfugi; **art. 3** - nel giorno stabilito (24 maggio 2020), in un luogo da scegliere (fra lo stadio Municipale, la piazza di Porta Nuova, il Salato o altro ampio spazio in grado di contenere il maggior numero possibile di persone) verrà posizionata una grande urna contenente poco più di 80 mila bigliettini (tagliandini, *pizzini o pòlisi*) di carta riciclata riportanti i nomi di tutti (sempre *for'i-cu-suca*) i cittadini marsalesi; **art. 4** - alla presenza delle varie autorità, all'ora stabilita e col solo segretario comunale verbalizzante (altro che oltre 100 seggi elettorali con altrettanti presidenti ed una pletera di scrutatori!) si procederà alla designazione del Sindaco, di 10 Assessori e di 25 Consiglieri Comunali, in tale esatto ordine e con estrazione a sorte. In aggiunta verranno estratti altri 5 mila

nominativi quali riserve per scorrimento di graduatoria nel caso di rinunce o impedimenti che, però, debbono essere più che documentati e giustificati”.

Attendiamo una infinità di adesioni al nostro movimento **V.U.S. A P.** (leggesi estensivamente **“Vulemu ‘u sin-nacu a pòlisa”** o Vogliamo il Sindaco a polizza, ossia estratto a sorte), che - è bene precisarlo - non è di destra, di sinistra o di centro, oltre a non avere ideali e programmi, che ormai non contano più. Chi non è d'accordo, alzi la mano!».

Il sistema elettorale proposto col comunicato in questione, in verità non è proprio originalissimo in quanto già sperimentato nell'antichità e poi riproposto a più riprese. Ma non possiamo deludere l'interlocutore né lasciare tentata la possibilità di non fare più arrovelare i cervelli per difficili soluzioni di sindacatura ai nostri politicanti.

## QUEL TEMPO IN CUI IL CORONAVIRUS ERA UNA FESSERIA

Sembra passato un anno, ma appena due settimane fa l'Architetto Rino Passalacqua, Assessore della Giunta Di Girolamo organizzava cene solidali perchè “l'allarmismo produce più vittime dello stesso coronavirus”. Parole profetiche, oggi che l'Italia è il secondo paese per vittime di coronavirus al mondo, i numeri non accennano a diminuire e i medici potrebbero essere costretti a scegliere chi salvare. Come in guerra.

(dalla prima pagina)

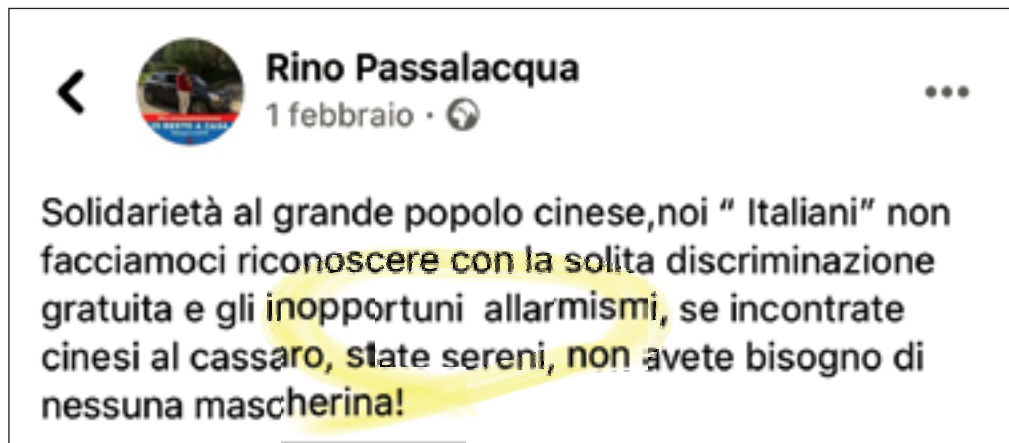
co segnalare il parente. Eppure prima era razzismo, eh. E se tu spiegavi che la paura del cinese non era causata dalla forma dei suoi occhi ma da un preciso ragionamento in termini di contagio, allora subito venivi additato come avvelenatore di pozzi, diffusore di odio, dispenser di xenofobia.

Tutto questo si poteva evitare? Forse sì, forse no. Chi lo sa? Certo è che le malattie contagiose si prevenivano limitando i contatti interpersonali: tant'è che non passa giorno in cui la gente non venga invitata, addirittura pregata!, a rimanere a casa. Però occorre convincerla, la gente. Occorre spiegare che no, questa epidemia non va presa sottogamba, non va sottovalutata. A quel punto, dovrebbero entrare in gioco gli esempi, da parte di chi riveste una carica pubblica. Perché se tu fai le cene solidali contro l'allarmismo da Coronavirus, è

giapponese. Perché l'Assessore Passalacqua, nell'evidente smania di doversi ritagliare un posto nel mondo della Bontà a tutti i costi, doveva far capire che “l'allarmismo produce più vittime dello stesso Coronavirus”. Parole profetiche, oggi che i malati sono più di 8.000 e i morti 460, in costante aumento esponenziale. Seguire il ragionamento cattivo, quello precauzionale, equivaleva ad ammettere che il nemico aveva ragione; e sia mai che ne abbia,

sempre meglio che curare” si dice. Tranne quando di mezzo c'è la questione elettorale, naturalmente.

Ora che la situazione s'è fatta grave davvero, con il magnifico tempismo di chi “ci mette 'a rara dopo chi a Santa Chiara ci futtero”, sia il Sindaco che il suo megafono Passalacqua prescrivono: “E' fortemente raccomandato presso gli esercizi commerciali all'aperto e al chiuso che il gestore eviti



almeno una volta! No, ha torto, sempre torto! Anche a costo di stravolgere le più banali regole della logica e della sopravvivenza. Perché, alla fin dei conti, l'unica sopravvivenza che conta è quella elettorale. E muoia Sansone con tutti i filistei. Eppure, se si fosse dato ascolto ai virologi e alle Casandre “razziste”, forse ieri si sarebbe fatta una cena solidale in meno. Ma magari, oggi, qualche attività locale avrebbe staccato uno scontino in più. “Prevenire è

assemblamenti di persone / Si raccomanda inoltre di limitare ove possibile gli spostamenti delle persone fisiche in casi strettamente necessari”. Ci sarebbe da ridere, se la situazione lo consentisse, perché un'idea del genere - oggi diventata provvedimento - allora sarebbe stata liquidata come stupida e xenofoba. E invece, anche stavolta la xenofobia non c'entrava nulla. Era solo virologia.

R.R.

CULTURA + SOCIALE  
14/02/2020 06:00:00

### A cena contro l'allarmismo da Coronavirus. L'iniziativa in un ristorante cinese di Mazara



Una bella iniziativa contro l'allarmismo da Coronavirus è stata coordinata da Rino Passalacqua, assessore al Comune di Marsala, congiuntamente agli assessori del Comune di Mazara.

Una cena offerta dal ristorante nipponese Arashi che ha voluto far stare bene gli ospiti spiegando loro gli investimenti fatti in Sicilia, un ristorante a Mazara del Vallo, due a Palermo.

Un clima allegro e gioioso, una cena consumata insieme per mostrare ai cittadini che l'allarmismo produce più vittime dello stesso Coronavirus. I proprietari del ristorante sono da oltre venti anni in Sicilia, imprenditori stimati e apprezzati per quello che hanno costruito. Hanno messo su famiglia qui, dialogano con i territori e con le altre parti produttive.

Hanno spiegato ai commensali che non si corre alcun rischio andando a mangiare presso il loro ristorante, il pesce servito è quello di Mazara, il riso è italiano, il vino siciliano. Lo hanno capito, ci dicono, i medici che continuano a frequentare il ristorante che ha subito una forte inflazione negativa a causa della paura diffusa.

Gentili e cordiali hanno raccontato cosa significa investire al Sud, fieri di quello che hanno fino ad oggi costruito, le nuove generazioni sono nate qui come la piccola Ilenia di un anno.

Una bella serata che ha voluto raccontare l'incontro di due culture che riescono a coabitare al di là di ogni pregiudizio.

L'allarmismo del Coronavirus è generato da una serie di notizie che arrivano dalla Cina, tuttavia bisogna ricordare che in Sicilia non ci sono casi accertati.

Il buon senso in questi casi dovrebbe prevalere e comprendere che i pregiudizi vanno bloccati sul nascere. Una bella esperienza che dovrebbe essere da esempio, la diversità fortifica e rende intelligenti, la stupidità rende le persone piccole.

# EMERGENZA CORONAVIRUS: CHE FARE

Il Covid 19, più noto come Coronavirus, ha sconvolto le vite di molti anche dalle nostre parti. Non si parla d'altro. E forse molti lo sognano, naturalmente come un incubo, durante la notte. La paura è tanta ed è sfociata in vera psicosi. Anche se, per fortuna, nella nostra città, fino al momento in cui andiamo in stampa, non si è registrato alcun caso. Eppure, in ossequio alle decisioni adottate dal Governo nazionale nel tentativo di contenere il contagio, tante sono le limitazioni alle normali attività anche dalle nostre parti. Dallo stop alle attività didattiche (lezioni, etc.) nelle scuole al divieto di spostarsi (se non per gravi e giustificati motivi) da e per le cosiddette "zone rosse" del nord Italia. In merito a quest'ultima decisione del Governo Conte, chi arriva in Sicilia, con qualsiasi mezzo, provenendo dalle zone a rischio del Nord Italia ha il dovere di informare il medico di base e porsi in autoisolamento. Lo impone l'ordinanza firmata l'8 marzo dal presi-

dente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Nella sua ordinanza, il governatore richiama le competenze comuni a tutte le Regioni italiane e quelle previste dal comma 2 dell'articolo 31 dello Statuto siciliano che conferiscono al presidente della Regione il potere di disporre delle forze di polizia in caso di necessità. Chiunque, a partire dal quattordicesimo giorno antecedente la data di pubblicazione della presente Ordinanza sia tornato e stia tornando dalla zone rosse deve registrarsi sulla piattaforma internet realizzata dall'Assessorato regionale per la Salute [https://www.costruiredsalute.it/covid-19/scheda\\_registrazione.php](https://www.costruiredsalute.it/covid-19/scheda_registrazione.php), oppure contattare il numero verde 800.45.87.87, informare il comune, il dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio nonché il proprio medico di medicina generale ovvero il pediatra di libera scelta con obbligo di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isola-

mento per 14 giorni dall'arrivo con divieto di contatti sociali, di osservare il divieto di spostamento e di viaggi, di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza. In aggiunta alle misure di cui al DPCM 08.3.2020 è disposta in Sicilia la chiusura di piscine, palestre e centri di benessere. La mancata osservanza degli obblighi di cui all'Ordinanza del 8 marzo 2020 firmata dal Presidente della Regione comporterà le conseguenze sanzionatorie previste dall'art.650 del Codice penale se il fatto non costituisce reato più grave. In sintesi, in attuazione del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fino al 3 aprile sono sospese le manifestazioni, spettacoli, eventi di qualsiasi natura anche cinematografici e teatrali. Sospese inoltre le attività di pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, discoteche e locali assimilati. In aggiunta alle misure di Palazzo Chigi, il presidente della Regione Siciliana ha disposto, con propria ordi-

nanza, la sospensione delle attività di palestre, piscine e centri benessere. Ci sono, poi, alcune semplici regole di comportamento necessarie per evitare il contagio (tra queste: lavarsi spesso le mani, e bene; evitare i luoghi affollati, stare ad un metro uno dall'altro) che tutti sono tenuti ad osservare. E in proposito anche il sindaco Alberto Di Girolamo, parlando per altro da esperto (com'è noto, il primo cittadino di Marsala è medico), ha lanciato questo appello: "Care concittadine e cari concittadini, la salute è il bene più prezioso che abbiamo e dobbiamo fare di tutto per preservarlo. Impegniamoci tutti, nessuno escluso, affinché il nuovo coronavirus non si diffonda nel nostro territorio. Non bisogna lasciarsi prendere dal panico, ma neanche sottovalutare la gravità della situazione e gli eventuali rischi. Per tale motivo, da sindaco e da medico, chiedo, come indicato nel DPCM 4 marzo 2020, a chiunque sia transitato o abbia sostato nei Comuni

italiani ad alta diffusione del virus, o abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, di darne immediata comunicazione all'ASL nonché al proprio medico di famiglia, o nel caso di minore, al pediatra, in modo da valutare l'eventuale necessità di misure di quarantena presso il proprio domicilio. Invito, inoltre, tutti coloro che presentano sintomi influenzali, a non recarsi al Pronto Soccorso, ma a rimanere nella propria abitazione e telefonare ad uno dei numeri preposti: 112 e 1500 o al numero verde regionale 800458787. Ad oggi la prevenzione è l'unico strumento utile per contenere il virus COVID-19. Rispettiamo scrupolosamente le regole emanate dal Ministero della Salute, anche se modificano temporaneamente qualche nostra abitudine di vita. Lavati spesso le mani con acqua e sapone o usando un gel a base alcolica. Evita contatti ravvicinati mantenendo la distanza di almeno un metro. Evita baci, abbracci e

strette di mano. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani. Evita luoghi affollati. Copriti bocca e naso con fazzoletti monouso quando starnutisci o tossisci, altrimenti usa la piega del gomito. Evita l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri. Sono regole semplici, apparentemente banali ma che possono, a detta degli scienziati, limitare notevolmente la diffusione del virus. Cerchiamo di non essere egoisti né superficiali, pensiamo al bene nostro e dei nostri cari". Bloccati anche tutti gli eventi sociali (anche quelli sportivi, tranne il calcio incredibilmente) e religiosi. Per precauzione, infatti, niente messe e processioni. Tutto ciò, naturalmente, ha provocato gravi danni anche sul piano economico. Tante, infatti, ad esempio, sono state le cancellazioni di prenotazioni alberghiere e di banchetti. Anche a Marsala, le principali strutture ricettive e della ristorazione stanno pagando questo prezzo.

Antonio Pizzo

## IL DEGRADO DEL CANILE DI MARSALA: ENRICO RIZZI E ANTONINO GIORGIO REGISTRANO UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

La situazione del canile comunale di Marsala ha fatto arrivare la presenza di Enrico Rizzi, capo segreteria del P.A.E., Partito Animalista Europeo, e del coordinatore regionale della Lega del Cane, signor Antonino Giorgio.

Così lunedì, 2 marzo, i cancelli della struttura sita in contrada Ponte Fiumarella hanno visto arrivare l'ispezione di Rizzi e Giorgio, le immagini del video non lasciano dubbi: i cani vivono ammassati nei box, non erano puliti. Costretti a vivere con le loro feci, gli abbeveratoi erano pieni di acqua putrida.

La giustificazione addotta era la non presenza di acqua in canile, causa la rottura del motore, rottura che si consuma sovente senza mai porvi rimedio in maniera definitiva. In ogni caso la sporcizia accumulata dentro gli abbeveratoi indica la non pulizia da settimane.

In uno dei box erano presenti dieci cuccioli, circa un mese, tremanti e bagnati, costretti a cibarsi di croccantini per adulti e non dei puppy. Scene che farebbero accapponare la pelle pure a chi non ama gli animali, la pietas colpisce tutti.

Il verde pubblico incolto,

quello che ha constatato Enrico Rizzi è stato messo nero su bianco, è stato chiesto nell'immediato l'intervento dei Carabinieri che hanno stilato verbale e grazie alla loro presenza è arrivata l'autobotte, che ha consentito ai cani di avere almeno per qualche ora il box privo di feci.

Rizzi ha poi annunciato il deposito di un esposto alla Procura della Repubblica per verificare se si sono consumate delle condotte illecite da parte del dirigente sanitario della struttura e dell'amministrazione comunale.

Si è chiesto inoltre l'intervento dei Nas che certamente interverranno.

La situazione è drammatica, lo è da almeno tre anni, si è acuita negli ultimi mesi. Il canile è in stato di degrado e di abbandono, i box sono arrugginiti. Solo qualche mese, inserito nell'ultimo bilancio, l'amministrazione ha speso 50 mila euro per spostare alcuni cani del canile in strutture del Nord, non risolvendo in alcuna maniera il problema del sovraffollamento.

Questi 50 mila euro potevano, magari, essere spesi per la manutenzione ordina-

ria di quello che era uno dei canili migliori del Sud Italia, ma i tempi dell'amministrazione Carini, fu lui ad inaugurare il canile, sono ben lontani.

Il responsabile comunale, arrivato sul posto, a difesa della struttura ha sostenuto che nessuno può effettuare riprese dentro la struttura, ignorando che la legge numero 15 del 2000, all'articolo 13, indica ai responsabili di associazioni animaliste di potere svolgere funzioni ispettive senza preavviso.

E poi, da cittadini, ci si chiede: che male c'è nel girare dei video se è tutto in ordine?

Rizzi parla di benessere animale non rispettato e di ambiente non compatibile con i cani che vi risiedono, addirittura ha scritto sulle sue pagine social che chiuderebbe il canile immediatamente.

Quello denunciato dal capo segreteria del P.A.E. avrà sicuramente un seguito.

Gli animali non votano, non vengono protetti dalla politica e per questo quella struttura ha vissuto il lento ed inesorabile abbandono. Una responsabilità, se c'è, è proprio della politica.

Rossana Titone



  
**FARDELLA**<sup>®</sup>  
DELLA  
**RIPA**



*Una Storia di Vino, Emozioni e Valori*

# A MARSALA IL RAZZISMO SI RISOLVE IN 24 ORE

*Si scatena la caccia al razzista per effetto di un post su Facebook dell'amministrazione. Che però rimedia una figuraccia...*

di Daniele Pizzo

Se c'è un posto in cui si combatte il razzismo meglio di ogni altro luogo quello è Marsala. Possiamo stare tutti tranquilli, perché a Marsala il razzismo si debella nel giro di 24 ore, anzi meno.

La dimostrazione? Un post di denuncia su Facebook di un ragazzo africano da tempo residente a Marsala, che a suo dire non è stato fatto entrare ad una festa di Carnevale insieme ad altri amici «perché neri», giura e spergiura.

Nel rapido tam tam tra un profilo e l'altro, in un coro di indignazione e costernazione, vengono a conoscenza del grave episodio diverse cariche pubbliche. Un consigliere (candidato a sindaco) e un componente della giunta si distinguono per il fermo interventismo. Siamo ormai in periodo di campagna elettorale, bisogna alzare la voce, farsi sentire. Quale occasione migliore.

«Razzisti!», «Trogloditi!», «Miserabili!», «Barbari!», «Dovremmo vergognarci!», «E' uno schifo!», «Siamo al tuo fianco!».

Il consigliere (candidato sindaco) arriva anche alle scuse istituzionali: «Da marsalese e da cittadino impegnato nelle istituzioni ti chiedo SCUSA». L'assessore, per non essere da meno e per evitare di essere sorpassato a sinistra dall'avversario, promette e mantiene: «Ci atti-

viamo immediatamente!».

Ed in men che non si dica l'efficientissima macchina antirazzismo della giunta Di Girolamo è ormai inesorabilmente in moto. E' domenica, ma chi se ne frega, c'è da combattere con le unghie e con i denti l'epidemia di xenofobia, altro che Coronavirus, non c'è tempo da perdere.

Anche perché ormai il numero degli indignados che vuole la testa dei colpevoli sale minuto dopo minuto: «Vanno denunciati!», «Bastardi!», «Cacciateli via!». C'è chi pregusta già una sentenza di colpevolezza: «E' tutto vero! Ho parlato con il ragazzo!». C'è chi esprime incondizionata fiducia alla vittima del becero pregiudizio: «Ti credo a prescindere!». L'obiettività è ormai andata a farsi fottere.

Le congetture si moltiplicano incontrollate: in preda al delirio, nell'escalation di mobilitazione anti-xenofoba, c'è pure chi dice di aver visto coi propri occhi marciare il Ku Klux Klan alla volta di Porta Mazara, chi al porto tra i pescherecci una flotta di velieri americani pronta a deportare chiunque abbia melanina a sufficienza per raccogliere cotone nei campi della Louisiana.

In quattro e quattr'otto la task force anti-apartheid di via Garibaldi appronta un comunicato, prontamente

diffuso sulla pagina Facebook ufficiale del Comune di Marsala, che annuncia severo: «Stiamo verificando come siano andati i fatti che, se confermati, non possono che avere la nostra ferma condanna, cui seguiranno i provvedimenti del caso».

Il problema è che fino a quel momento nessuno si è ancora premurato di sentire la versione degli organizzatori della festa al Palasport, a quel punto facilmente individuabili perché espressamente citati nella nota sulla pagina Facebook ufficiale del Comune di Marsala e macchiati urbi et orbi del sospetto di essere razzisti. Mica poco.

Il sospetto di un reato, tra l'altro, se espresso pubblicamente può sconfinare nel campo della diffamazione nei confronti degli organizzatori, che poi sono dei ragazzi ben noti a Marsala perché lavorano in questo campo da anni.

I quali iniziano giustamente a difendersi pubblicamente sempre a mezzo social e a precisare che non c'è stato alcun episodio di razzismo, tanto che alla festa c'erano alcuni extracomunitari. Qualcuno di loro esibisce anche foto e video in cui festeggia con persone di colore, il che farebbe scartare l'ipotesi razzista. Quindi c'è stato razzismo o no? Parrebbe di no.

Infatti un secondo post sempre sulla pagina istituzio-

nale del Comune di Marsala che compare dopo poche ore è affidato al compito di mettere una pezza allo scivolone che ha causato la rivolta social: «Si è tenuto nei locali della segreteria del Palasport su convocazione dell'Amministrazione Di Girolamo e vi hanno preso parte i gestori della struttura, gli organizzatori delle serate di ballo, i tre ragazzi di colore, cui è stato impedito l'ingresso e, l'assessore Andrea Baiata. Nel corso della riunione, peraltro cordiale, gli organizzatori hanno voluto chiarire che alla base del gesto dei "Buttafuori" (che si sono ufficialmente scusati) non vi è stato alcun motivo di carattere razziale». Scusate, ci siamo sbagliati. Dietrofront.

Dunque cosa è successo? Chi ha sbagliato? Il ragazzo africano che ha denunciato un fatto non vero? Gli organizzatori? I buttafuori? O i novelli Nelson Mandela della giunta che alla garibaldina si sono lanciati pubblicamente in una improvvida campagna antirazzista in mancanza dell'ingrediente principale, il razzismo, e senza ascoltare prima le rispettive versioni dei fatti come vorrebbe il più elementare buon senso?

Tutto risolto, allora? Ma insomma cosa è successo? Boh, nessuno dà spiegazioni. Però il razzismo è svanito nel giro di appena 24 ore. Alla prossima emergenza.

*Elezioni al tempo del coronavirus*

## ALL'INCERTEZZA SUI CANDIDATI S'È AGGIUNTA PURE QUELLE SULLE DATE

*Lo slittamento dei termini può comportare la proroga della giunta Di Girolamo, che dovrà limitarsi all'ordinaria amministrazione. Potranno, dunque, continuare ad asfaltare stradelle a ridosso delle elezioni. Senza tuttavia poter rivendarsi questa operazione come un qualcosa che sia "straordinario".*

Tempo di rinvii: l'emergenza coronavirus fa slittare appuntamenti, cerimonie ed... elezioni. Il referendum sul taglio dei parlamentari, previsto per il 29 marzo, va a data da destinarsi. Saltano anche le elezioni nelle regioni chiamate al voto e, se la situazione continua su questo binario, probabilmente anche le nostre amministrative.

«Meglio», viene da esclamare, si da poter aver più tempo per pensare, capire e - soprattutto - deliberare la scelta. Scelta, questa, che allo stato attuale sembra poter ricadere solo su un determinato ventaglio di scelte. Proviamo a capirci qualcosa.

Seguendo l'arco costituzionale (e tralasciando le candidature inconsistenti) da destra viene prima Giulia Adamo, che può contare, per ora, sull'appoggio della Lega. Fratelli d'Italia affida la sua posizione ad un comunicato stampa, che si limita ad auspicare la discontinuità con l'attuale Giunta Di Girolamo.

Segue poi Massimo Grillo, che ci riprova dopo cinque anni, aggregando a sé Diventerà Bellissima, Noi Marsalesi dell'On.le Stefano Pellegrino e l'UDC dell'On.le Eleonora Lo Curto. Stanno con lui anche le liste del Vicepresidente del Consiglio Comunale, Arturo Galfano con

Ignazio Chianetta, di Michele Gandolfo, di Ivan Gerardi, di Antonio Vinci, di Flavio Coppola e Giovanni Sinacori. Last but not least, remano assieme per Grillo Enzo Sturiano e Nicola Fici.

A Sinistra, dopo il disimpegno di Leo Giacalone, continua il pressing sul Vicesindaco Agostino Licari, sostenuto dalla maggioranza oggi facente capo all'attuale sindaco.

Posizione bollente per Daniele Nuccio, consigliere pasionario che sin da subito non ha risparmiato attacchi (anche personali) agli esponenti dell'amministrazione Di Girolamo. Adesso dovrà decidere il da farsi: o farsi piacere la stessa gente di cui ha denunciato le mancanze durante gli ultimi 4 anni o cambiare schieramento. O, meglio ancora, correre da solo, con tutti i rischi che ciò comporta.

Resta da capire cosa farà l'attuale amministrazione comunale alla scadenza del mandato in caso di proroga dei termini. La situazione è ben ghiotta per il Sindaco Di Girolamo, che potrà lucrare su un altro po' di tempo per gestire l'ordinaria amministrazione: come la sistemazione delle stradelle, per capirci. Il che, tuttavia, comporta una confessione: quella di non aver fatto - fino ad ora - nulla che superi il minimo indispensabile.



Regione Siciliana

**SE VUOI BENE A TE  
E AI TUOI CARI**

**RISPETTA  
LE REGOLE**

**LA TUA PRUDENZA  
È LA SICUREZZA DI TUTTI.**

#CoronavirusSicilia

# Coronavirus, restiamo a casa

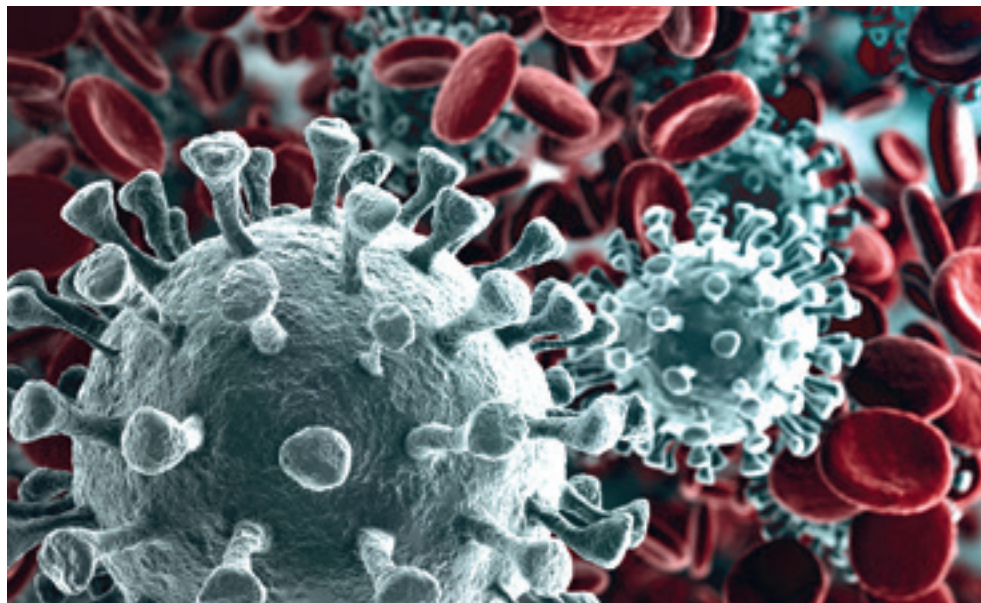
*Molti italiani continuano a comportarsi come se non accadesse nulla: la movida resiste alla grande anche qui a Marsala. Nessun rispetto delle regole da seguire per il bene di tutti. Occorre difenderci, tutti, seguendo anche i più banali principi di buon senso*

di Rosa Rubino

Il Coronavirus esiste ed è una botta per tutti. E' un nemico invisibile che sta cambiando le nostre vite. E' un virus nuovo di cui non si conosce nulla. Si sa solo che si diffonde con grande velocità: ha già contagiato oltre 100 paesi. L'Italia risulta la seconda per numero di morti. Mentre andiamo in stampa, sono stati contagiati oltre 8000 persone, 366 decessi, 4000 positivi. Sono 16 milioni gli italiani in quarantena. Il coronavirus ha contagiato tutta l'Europa. Purtroppo non è stato ancora scoperto il vaccino (e ciò chiederà tempo) né si conoscono terapie, trattamenti specifici a causa della mutazione genetica che l'ha reso molto pericoloso e per questo rischia di mandare in tilt un intero sistema sanitario ed economico. La vera emergenza è che il virus infettando un gran numero di persone (i più gravi necessitano di reparti di terapia intensiva utilizzabili anche per altri pazienti con altre gravi patolo-

trasmessi 54 pazienti ricoverati 19. Confermati 16. In isolamento 35. In un solo giorno un caso in più.

Noi non siamo virologi, siamo giornalisti che abbiamo il delicato compito di riferire la verità dei fatti. In questo momento di grande emergenza per evitare il peggio l'unico vaccino è la responsabilità. Se vogliamo uscire fuori da questo incubo dobbiamo collaborare tutti con spirito di sacrificio. Le regole da seguire in fondo sono regole di civile convivenza. Bisogna essere disposti a qualunque sacrificio. Restiamo a casa, usciamo solo per necessità. Evitiamo i contatti. C'è di mezzo la tenuta dei servizi di emergenza anticovid 19.



bocca con le mani, evitare baci e strette di mano, mantenere le distanze di oltre un metro, evitare i luoghi sovraffollati, discoteche, bar, cinema teatri, palestre, chiese. Se si hanno sintomi simili all'influenza restare a casa, telefonare al medico di base, senza intasare il pronto soccorso e gli ambulatori. Per contenere il virus sono state chiuse le scuole e gli Atenei fino al 3 aprile. Dalla Cei stop a messe e funerali. Riteniamo giusto che anche il mondo del calcio si sia fermato.

Occorre una grande intesa tra Governo, Regioni e comuni. Necessaria una linea dura. Fare rispettare le regole senza mezze misure, seguendo il modello cinese.

Occorre difendere la nostra isola, la Sicilia geograficamente molto esposta, come sta facendo il Governatore Nello Musumeci che già due settimane fa aveva chiesto l'intervento del Governo per

regioni più esposte, e non solo da Roma o dai paesi extra Ue. "Quando due settimane fa ho messo in allarme su questa imprudente scelta ha detto Musumeci - sono stato aggredito. Adesso tutti mi danno ragione. Chi pensa di tornare in Sicilia deve farlo con assoluta prudenza, per evitare di portare da noi il virus inconsapevolmente. Quindi chi proviene da quelle zone noi deve avere l'accortezza di avvertire anzitempo il medico di famiglia, o di telefonare alle strutture sanitarie nostre preposte a questo compito e di mettersi in auto isolamento come ho fatto io, poi si procede con le fasi previste dal protocollo. Però per farlo serve autocontrollo e serve anche la vigilanza delle forze di polizia, ed è per questo che noi ci saremmo aspettati dal Ministero dell'Interno una disposizione che mettesse gli uomini in divisa a disposizione nei porti, negli aeroporti, nel-

condizioni di potere vigilare per il rispetto della vigilanza. Lo abbiamo chiesto anche oggi."

Ricordiamo che c'è l'obbligo di quarantena per chi negli ultimi 14 giorni è stato nelle zone rosse. Lo prevedono due ordinanze della Regione Sicilia. Carcere fino a tre mesi o un'ammenda da pagare per chi non rispetta le misure.

Il Governatore della Sicilia ha fatto sentire la sua voce per i danni economici che stanno colpendo la nostra isola che vive di turismo.

"Abbiamo affrontato questa crisi - sottolinea Musumeci - con grande senso di responsabilità, ma abbiamo bisogno di sostegni concreti, di un

di procedure snelle, e vi dimostriamo che in 5 questi anni spenderemo fino all'ultimo centesimo. E' veramente assurdo che con questa burocrazia si possa recuperare il divario nord sud".

Carceri in rivolta: 7 morti. Crollo della Borsa e del prezzo del petrolio.

Il Vomere vuole sottolineare che sacrifici e rinunce sono indispensabili per salvarsi in questo momento di emergenza, di un'emergenza mai verificatasi prima. Notiamo però che molti italiani continuano a comportarsi come se non accadesse nulla: la movida resiste alla grande, nelle piccole e grandi città, (anche qui a Marsala) nessun rispetto delle regole da seguire per il bene di tutti. Folla nei locali, giovani e meno giovani affollano i bar, i centri commerciali, ballano, cantano, si abbracciano senza rispettare le disposizioni del decreto anticovid19, dimenticando che ognuno di noi è un

**Obbligo di quarantena per chi negli ultimi 14 giorni è stato nelle zone rosse. Lo prevedono due ordinanze della Regione Sicilia. Carcere fino a tre mesi o un'ammenda da pagare per chi non rispetta le misure**

glie) gli ospedali vanno in collasso. Purtroppo dagli anni 80 la capacità negli ospedali per le patologie è stata tagliata dei due terzi.

Dalla Lombardia dove i contagi sono in costante aumento dal Veneto, da Reggio Emilia definite zone rosse per i focolai del virus c'è una fuga di persone verso il sud. Una situazione preoccupante.

I pazienti più fragili sono gli anziani che non sono un numero, ma persone. In terapia intensiva anche i ragazzi con meno di 30 anni. Lo ha detto preoccupato il dottor Massimo Gallo, infettivologo dell'Ospedale Rocco di Milano.

In Sicilia i dati di oggi 10 marzo sono: tamponi eseguiti 836, negativi 771,

In attuazione del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri fino al 3 aprile, sono state sospese le manifestazioni, spettacoli, eventi di qualsiasi natura anche cinematografica e teatrali. Sospese inoltre le attività di pub, scuole di ballo, sala giochi, sale scommesse, discoteche, e locali assimilati. In aggiunta alle misure della Presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della Regione ha disposto con propria ordinanza la soppressione delle attività di palestre, piscine, e centri benessere. E giustamente martellante il messaggio di dovere seguire alcune regole fondamentali: lavare spesso le mani con acqua e sapone, non toccare occhi, naso e

**Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Coinvolgimento. Condivisione. Unità di intenti per sconfiggere il virus. Bisogna avere fiducia nell'Italia. Supereremo questo momento"**

ché i controlli venissero effettuati su tutti i voli che arrivavano dalle tre

le stazioni ferroviarie, soprattutto nello dello stretto di Messina nelle

**La vita che trema di fronte a questo virus deve farci riflettere e reagire con intelligenza. Tutelare se stessi e i propri cari. In una sola parola: vogliatevi bene, vogliamoci bene! Da seguire le regole della civile convivenza**

piano straordinario di investimenti per la Sicilia. Il tanto deprecato mezzogiorno d'Italia e in particolare la tanto contestata e criticata Sicilia in questa contingenza gravissima ha dimostrato di avere una struttura e un apparato sanitario assolutamente all'altezza del compito per tempestività, per efficienza, per sensibilità. Abbiamo lavorato insieme alla Protezione Sicilia. Voglio esprimere davvero apprezzamento a tutto il personale sanitario e parasanitario. Serve un piano straordinario degli investimenti esattamente con gli stessi poteri applicati a Genova per il Ponte Morandi. Non abbiamo bisogno di soldi, abbiamo bisogno soltanto

Kamikaze! Occorre pugno duro con chi si comporta da irresponsabile. Il virus non è uno scherzo mentre c'è chi ancora lo sottovaluta. La vera partita si gioca sul buon senso di ciascuno. La vita che trema di fronte a questo virus deve farci riflettere e reagire con intelligenza.

Vogliamo concludere con il bellissimo messaggio di speranza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Coinvolgimento. Condivisione. Unità di intenti per sconfiggere il virus. Bisogna avere fiducia nell'Italia. Supereremo questo momento". Tutelare se stessi e i propri cari. In una sola parola: voletevi bene, vogliamoci bene!

# OLYMPE DE GOUGES

La rivoluzionaria francese che scrisse la  
 “Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina”

di Federica Sbrana

Parlare di donne nel giorno della loro Festa è non solo doveroso, ma necessario, se non altro per ricordare a tutti la complessità e la bellezza di una condizione – quella femminile – che nella storia e nella vita ha sperimentato in forme più pesanti e cogenti di altre, il peso dell'ingiustizia e la fatica dell'emancipazione. Se dare il via al consueto piagnisteo di circostanza sotto i rami fioriti di un ombroso e odoroso albero di mimosa può risultare stucchevole, ricorrere alle più alte lezioni della storia, invece, può diventare istruttivo, per alimentare quella memoria collettiva che sempre deve esercitarsi, soprattutto di fronte agli esempi di eroismo. Da alcuni decenni esiste una storiografia di impronta femminile (non femminista), che si potrebbe definire ‘parallela’ rispetto a quella tradizionale, se non si temesse di diminuirne l'importanza. E' già piuttosto eloquente ed emblematico il fatto che sia dovuta nascere una ‘Società Italiana delle Storie’ (S.I.S.) – che annovera fra le sue componenti alcune fra le più prestigiose e valenti docenti universitarie, studiose, bibliotecarie, archiviste e ricercatrici – per assegnare la necessaria visibilità e il giusto spazio alle protagoniste femminili del passato. Era il 1989 quando si decise di dar vita alla S.I.S., che oggi conta 200 socie, “con l'obiettivo di promuovere la ricerca storica, didattica e documentaria nell'ambito della storia delle donne e della storia di genere”.

E già sembra di sentire i cori unanimi e compatti dei detrattori: che bisogno c'è di una ‘storia di genere?’ ‘Esiste forse una ‘storia degli uomini?’’, ‘la storia è unica, né maschile né femminile, o meglio ‘maschile e femminile insieme’ e via discorrendo. Se la storia delle donne è stata a lungo una storia di esclusione – come innegabilmente è avvenuto – l'esigenza di una ‘parità storiografica’ si pone come problema prima ancora scientifico, che sociologico o politico. E a volte, come spesso accade, bastano prove empiriche, esperienze sul campo, esempi concreti per rendersene conto facilmente. E' sufficiente un professore di storia di un Liceo di frontiera, non serve neanche un illustre accademico del più blasonato ateneo, per cimentarsi in un esperimento molto semplice, anzi in due, forse ancora meglio in tre. Primo: appena uscito dalla propria scuola, potrebbe chiedere a cento persone se conoscono la “Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino” e, subito dopo, chiedere a quelle stesse cento persone, che nel frattempo avranno ovviamente risposto di sì, se conoscono la ‘Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina’. Secondo: il suddetto professore potrebbe poi aprire il suo Manuale di Storia, proprio quello usato in classe dagli studenti durante le lezioni, e andare a cercare le pagine dedicate ai due argomenti di cui sopra. Terzo e ultimo: potrebbe, infine, andare a vedere anche con una semplice ricerca di



‘localizzazione dei testi’, tramite S.B.N. (il Servizio Bibliotecario Nazionale) dove eventualmente reperire adeguata bibliografia su Olympe de Gouges, la drammaturga, attivista ed intellettuale francese vissuta durante la Rivoluzione del 1789, che scrisse la suddetta ‘Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina’.

Non serve altro. Olympe de Gouges fece una cosa molto semplice, ma il

## DÉCLARATION DES DROITS DE LA FEMME ET DE LA CITOYENNE,

*Adoptée par l'Assemblée nationale dans ses dernières séances ou dans celle de la prochaine législature.*

### P R É A M B U L E.

Les mères, les filles, les sœurs, représentantes de la nation, demandent d'être constituées en assemblée nationale. Considérant que l'ignorance, l'oubli ou le mépris des droits de la femme, sont les seules causes des maux publics et de la corruption des gouvernements, ont résolu d'exposer dans une déclaration solennelle, les droits naturels, inaliénables et sacrés de la femme, afin que cette déclaration, constamment présente à tous les membres du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs, afin que les actes du pouvoir des femmes, et ceux du pouvoir des hommes pouvant être à chaque instant comparés avec le but de toute institution politique, en soient plus respectés, afin que les réclamations des citoyennes, fondées désormais sur des principes simples et incontestables, tournent toujours au maintien de la constitution, des bonnes moeurs, et au bonheur de tous.

En conséquence, le sexe supérieur en beauté comme en courage, dans les souffrances maternelles, reconnaît et déclare, en présence

suo atto fu il più rivoluzionario dell'intera Rivoluzione Francese. Prese la ‘Dichiarazione dei diritti dell'uo-

mo e del cittadino’, approvata dall'Assemblea nazionale il 26 agosto del 1789 e notò un piccolo dettaglio: il testo più importante e celebrato della storia del diritto non faceva cenno alle donne (e non solo perché – come presto dimostrano gli eventi – le considerasse comprese e incluse nell'universalità del genere umano). Così Olympe nel 1791 lo riscrisse, riprendendone la forma e i contenuti, per rendere evidente al mondo intero che le donne erano persone, esattamente come gli uomini. Certo, uguali e diverse. E infatti Olympe cambiò il genere grammaticale di tutti i sostantivi, gli aggettivi e i pronomi: là dove erano al maschile, semplicemente li declinò al femminile. Un esempio: Art. 1 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino – Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Art. 1 della Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina – La donna nasce libera e resta uguale all'uomo nei diritti. E così via.

Olympe de Gouges continuò le sue battaglie negli anni seguenti, con la piena consapevolezza dei rischi che correva. Nel 1793 fu arrestata, per aver ‘composto e fatto stampare opere che potevano essere considerate un attentato alla sovranità del popolo’. La sua fine, come è noto, fu tragica.

“Ho previsto tutto, so che la mia morte è inevitabile; – scrisse – ma com'è glorioso, com'è bello, per un'anima dannata, quando una morte ignominiosa minaccia tutti i buoni cittadini, morire per la patria anch'essa morente. [...] Lascio il mio cuore alla patria, la mia probità agli uomini (ne hanno bisogno); la mia anima alle donne, non faccio loro un dono qualsiasi...”. “Io muoio, mio caro figlio, vittima della mia idolatria per la patria e per il popolo. – così salutò suo figlio – I suoi nemici, sotto la seducente maschera del repubblicanesimo, mi hanno condotta senza rimorsi al patibolo [...] Addio, figlio mio, quando riceverai questa lettera, sarò già morta. [...] Muoio, figlio mio, mio caro figlio, muoio innocente”.

Alcuni giorni dopo la sua esecuzione sulla ghigliottina (mai si era visto tanto coraggio unito a tanta bellezza – furono costretti a commentare i presenti), sulle pagine del *Moniteur* si poté leggere: “Olympe de Gouges nata con un'immaginazione esaltata, scambiò il suo delirio per un'ispirazione della natura. Volle essere un ‘uomo di Stato’, e sembra che la legge abbia punito questa cospiratrice per aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso”.

Su Olympe de Gouges non c'è una bibliografia sterminata come su un Maximilien de Robespierre, solo per fare un esempio. E' un vero peccato. Forse è per questo, però, che fu davvero una buona idea, in quel lontano 1989, far nascere una Società Italiana delle Storie, “con l'obiettivo di promuovere la ricerca storica, didattica e documentaria nell'ambito della storia delle donne e della storia di genere”. Buon 8 marzo, Olympe.

Zingaretti chiama il Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone a fare parte della Direzione Nazionale del Pd

“SONO SORPRESO E LUSINGATO. VOGLIO DARE IL MIO CONTRIBUTO DI CAMBIAMENTO A UN PARTITO CHE SPECIALMENTE IN SICILIA NE HA BISOGNO”

Nicola Zingaretti ha chiamato il Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone a far parte della Direzione Nazionale del Partito Democratico. Il primo cittadino lo ha comunicato con grande soddisfazione sul suo profilo Facebook con queste parole: “Vi confesso che ne sono sorpreso e lusingato. Il Segretario Nazionale conferma la sua volontà di percorrere realmente un percorso di rinnovamento. Voi che mi conoscete e mi seguite da anni, penso che non vi sfuggirà quanto dirompente sia questa scelta. Non ho mai avuto padroni e nemmeno padrini politici. Ho lottato solo con le mie forze e spesso a mani nude contro i meccanismi incancreniti di una Sicilia mafiosa e corrotta. Ho cercato di dare un'idea di amministrazione dei territori virtuosa ed efficiente. Creato spazi politici inclusivi e un apprezzamento alla politica gentile, con il sorriso e senza odio. Fondato una rete di movimenti civici, quelli che realmente si impegnano sui territori e non quelli che nascono solo nelle competizioni elettorali. Accetto la richiesta di Zingaretti perché voglio dare il mio contributo di cambiamento a un partito che, specialmente in Sicilia, ne ha bisogno. Accetto anche perché insieme alla mia nomina in direzione nazionale è stata eletta Presidente la carissima amica e collega sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi. Un altro segnale forte. Cambieremo il PD, cambieremo l'Italia, cambieremo la Sicilia!”



ALCUNE SEMPLICI RACCOMANDAZIONI PER CONTENERE IL CONTAGIO DA CORONAVIRUS

- LAVATI SPESSE LE MANI CON ACQUA E SAPONE O USA UN GEL A BASE ALCOOLICA
- EVITA CONTATTI RAVVICINATI MANTENENDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO
- NON TOCCARTI OCCHI, NASO E BOCCA CON LE MANI
- EVITA LUDONI AFFOLLATI
- EVITA LE STRETTE DI MANO E GLI ABRACCI FINO A QUANDO QUESTA EMERGENZA SARÀ FINITA
- COPRI BOCCA E NASO CON FAZZOLETTI MONOUSO QUANDO STARNUTISCI O TOSSISCI. ALTRIMENTI USA LA PERSA DEL SOPIUTO

SE HAI SINTOMI SIMILI ALL'INFLUENZA RESTA A CASA, NON RICARTI AL PRIMO SOCCORSO O PRESSO GLI STUDI MEDICI, MA CONTATTA IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE, I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, LA GUARDIA MEDICA O I NUMERI REGIONALI

SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS



*Il Dirigente scolastico dell'ITET "G. Garibaldi" Loana Giacalone scrive una lettera durissima al sindaco di Marsala*

## **“Le promesse dell'Amministrazione sono svuotate di ogni significato. Quella dell'Istituto è una storia tristissima”**

**Fino al primo settembre 2019 poco conoscevo del “problema del commerciale” di Marsala.**

Avevo sentito ed apprezzato piuttosto informazioni di suo innato dinamismo legato alla capacità di “stare sempre sul pezzo”, come si suol dire, su attività e progetti formativamente all'avanguardia e declinabili a più titolo al mondo del lavoro... Quello mi interessava, poter lavorare su potenzialità da far crescere ancora di più in una logica di proficuo empowerment anche sul territorio. Il resto si sarebbe risolto, pensavo.

Quello che ascolto adesso, ormai da qualche mese, collazionando informazioni dettagliate e spesso accompagnate da un naturale ed ovvio malcontento (per usare un eufemismo!) ha dell'incredibile. E lo dice chi guarda alla realtà marsalese con gli occhi scervi da condizionamenti di qualsiasi tipo, perché di fatto lontana, per provenienza geografica, dalla realtà in cui ora si trova a lavorare e vivere. Vivere, sì. Perché è quello che facciamo tutti noi che operiamo a scuola e per il bene della scuola. La viviamo. Ci abitiamo dentro. Mentalmente e fisicamente. Dedicando buona parte del nostro tempo, anche personale, (per quello che resta), a fare crescere e potenziare competenze e professionalità, nella scuola e nel territorio.

Quarant'anni di storia triste. Questo è. Una storia triste. Una storia in cui i principali attori, quelli che avrebbero potuto segnare il passo, negli anni, di un cambiamento epocale, sradicando logiche che faticano ad accettare, pensando che sono giocate sulla pelle di tanti ragazzi e famiglie marsalesi, sono stati semplicemente a guardare, fingendo, ma mica tanto!, di fare qualcosa. E allora via ad un avvicendamento di progetti “faraonici”, così sono stati chiamati (non uno realizzato!), che determinassero il famigerato riscatto “edilizio” di questa istituzione scolasti-

ca. Perché di una ISTITUZIONE SCOLASTICA si tratta. Di una ISTITUZIONE, parola che evoca e dovrebbe evocare rispetto.

Questo rispetto non c'è stato. E il plauso, il mio, va a tutta la comunità dell'ITET “Garibaldi”, perché, nonostante tutto ha mantenuto in tutti questi anni la sua dignità istituzionale con garbo e competenza, continuando a formare professionisti e ad intradare su carriere universitarie importanti, in Italia e all'estero. **NONOSTANTE TUTTO.** Perché si sa, nei momenti di difficoltà, e questi perdurano da un quarantennio, ci si stringe intorno ad inventarsi “soluzioni creative”, in un forzato “adattamento”, quest'ultimo solo di matrice darwiniana e niente più...

Non mi soffermo su quanto messo già da subito in cantiere, convinta come sono che “chi si loda s'imbroda”, ma il cammino dell'ITET continua. Con convinzione e testardaggine.

**Storia triste, si diceva.**

**Tristissima.**

Si apprende dall'amministrazione marsalese che la competenza dell'edilizia delle scuole superiori spetta al Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Certo. Conosciamo bene la questione delle responsabilità istituzionali. Le conosco bene, perché non è la prima volta, mio malgrado, che mi scontro, in altra realtà, con questa affermazione. Sacrosanto il principio. Peccato che i principi poco abbiano a che fare, spesso, con ben altro principio, quello di realtà. Peccato che questa affermazione risuoni evocativa di ben altra affermazione di “ponziopilatesca” memoria, e scusate il neologismo!

Gli studenti dell'ITET Garibaldi sono prima di tutto CITTADINI MARSALESI. E sarebbe stato straordinario vedere l'amministrazione combattere, combattere sì, per una soluzione. Le

dichiarazioni di principio, la “cura” solo ostentata, si sono infranti. Il velo di Maya disvelato.

Esiste la sussidiarietà, “criterio di organizzazione di una società libera e orientata al bene comune”. Esiste la necessità di una riflessione attenta che privilegi l'efficacia.

**Non mi sembra che l'Amministrazione comunale di Marsala se ne sia fatto carico.**

E le promesse, quelle, ormai, come dire, “stanno a zero”, sono svuotate di ogni significato. Soprattutto se la “cura” la si intende come verbosa rassicurazione di un trasferimento, che ormai sembrava risolutivo, quello al vecchio Tribunale, infrantasi con una foto autocelebrativa dell'amministrazione comunale che taglia il nastro di quella che viene presentata come una promessa mantenuta (a chi?), ma che di fatto è una sconfitta vera e propria. Soprattutto se la “cura” presuppone una altrettanto verbosa dichiarazione di intenti, creare un complesso edilizio, zona Sappusi, che ospiti l'ITET. Ancora una volta un progetto “faraonico”, per cui ci vorranno denari e competenze che non ci sono e che, anche se ci fossero, presupporrebbero un tempo lungo, lunghissimo, che l'ITET non si può più permettere, dopo quarant'anni di incuria ed indifferenza.

Il recinto è aperto e i buoi sono fuori ormai da tempo. Anacronistica la soluzione, dopo quarant'anni di sperpero di soldi pubblici garantiti ad un privato, e finanziariamente non sostenibile.

Credo che ormai l'ITET e la sua comunità di famiglie, di studenti, di docenti, di personale abbiano colma la misura. Ed io sono con loro.

**Loana Giacalone  
Dirigente scolastico  
ITET “G. Garibaldi”**

## **Arriva a Marsala la tenda pretriage. Il sindaco invita la comunità a evitare assembramenti nei locali**



Da lunedì 9 marzo, sarà operativa nell'area di emergenza dell'ospedale “Paolo Borsellino” la tenda pretriage.

Era stato il sindaco Alberto Di Girolamo, nei giorni scorsi a chiederne l'installazione a tutela del personale sanitario e degli ammalati. Venerdì, nella nota con cui

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani annunciava nuove assunzioni e un'implementazione dei posti letto per far fronte all'emergenza, era stata anche evidenziata la decisione di predisporre tende pretriage a Trapani, Mazara del Vallo, Marsala, Pantelleria e Alcamo.

“Ringrazio per la sollecitudine il direttore generale dell'Asp – precisa il sindaco Alberto Di Girolamo -. Il diffondersi del Coronavirus ci impone misure straordinarie e la tenda pretriage è una di queste. Da parte mia non posso che invitare tutta la cittadinanza al rispetto delle norme emanate dal

Governo e dagli esperti dell'istituto superiore di Sanità. Raccomando vivamente soprattutto di evitare assembramenti in bar o locali e a quanti provengono dalle zone rosse di sottoporsi a quarantena volontaria. Solo rispettando le regole potremo presto uscire da questo brutto periodo”.

## **Trasferire allo Stato la competenza sulla scuola dell'infanzia “Baccelli”: la proposta della Consigliera Ginetta Ingrassia**



Trasformare le scuole comunali in scuole statali con l'obiettivo di potenziare risorse e servizi così come è stato fatto in altri Comuni: è questo il contenuto di una delibera dedicata alle scuole marsalesi che è stata predisposta dal consigliere comunale Ginetta Ingrassia.

Ne abbiamo parlato con la promotrice:

**Consigliera Ginetta Ingrassia, cosa propone la delibera?**

La proposta riguarda il trasferimento della scuola dell'infanzia Baccelli allo Stato, in particolare delle 8 sezioni della scuola dell'infanzia. L'idea nasce dalla necessità di coniugare il potenziamento dell'offerta educativa e scolastica, dei servizi della prima infanzia con l'esigenza ineludibile di contenimento della spesa. Appare necessario e utile intraprendere tutte le iniziative preliminari presso la Regione, l'ufficio scolastico regionale e il MIUR, la cui disponibilità assume carattere determinante ai fini dell'effettivo e completo raggiungimento dell'obiettivo, mediante stipula di una convenzione che preveda anche la rideterminazione degli organici. Inoltre è esplicitamente chiesto alla giunta di adottare tutte le deliberazioni di competenza per disciplinare i rapporti di lavoro del personale non transitato allo Stato e i rapporti patrimoniali della scuola.

**Cosa l'ha spinto a dedicarsi all'argomento?**

Le trasformazioni che hanno caratterizzato le politiche sociali nell'ultimo decennio impongono un aggiornato ripensamento da parte di chi è chiamato a qualunque titolo a operare in queste realtà. A distanza di 50 anni dall'istituzione della scuola dell'infanzia statale, non è stata ancora risolta la separazione fra scuole dell'infanzia statali e comunali che, pur essendo le gloriose anticipatrici, oggi sono superate.

La funzione fondamentale del Comune, nel governo delle politiche educative per l'infanzia, è di farsi promotore e garante di una politica educativa a favore dell'infanzia.

**Come bisognerebbe muoversi secondo lei in**

**questo contesto?**

E' necessario definire una linea d'indirizzo per costruire un sistema coeso con i diversi soggetti che contribuiscono all'offerta didattica e culturale, puntando alla costruzione di linguaggi comuni e alla promozione di buone pratiche.

Riguardo la scuola dell'infanzia si sta registrando già da molti anni il passaggio delle scuole dai Comuni allo Stato perché si ritiene necessario riequilibrare le scuole dell'infanzia comunali e quelle statali - meno iscritti, sezioni che chiudono, posti di lavoro che si perdono - e perché è venuta meno la necessità stessa della scuola comunale.

Le stesse risorse potrebbero essere impegnate in altre attività in ambito formativo: promuovere le politiche giovanili, creare una piattaforma, organizzare attività su base transnazionale, organizzare scambi e progetti, pensare a piccoli finanziamenti per avviare attività e tanto altro.

**Qual è oggi la situazione?**

Negli ultimi anni è stata ampliata l'offerta formativa 0/3 anni con l'apertura delle Sezioni Primavera aggregate alla scuola dell'infanzia paritaria ma va specificato che questa scelta è stata conseguenza alla riduzione del numero delle prime sezioni della scuola dell'infanzia, stante l'alto numero di bambini anticipatori ammessi negli anni precedenti e la minore richiesta d'iscrizione di bambini non anticipatori.

La scuola dell'infanzia dell'Istituzione oggi è strutturata in 8 sezioni, divise per età, con rapporti numerici fissati dalla legge. Negli ultimi cinque anni, il numero degli iscritti alla scuola dell'infanzia è diminuito, in linea con il calo demografico, come anche nelle scuole dell'infanzia statali.

**Crede che la delibera riuscirà ad essere approvata?**

Oggi, nonostante il lavoro certosino, temo che non ci sia più tempo per l'approvazione visto la fine del mandato ma sono convinta e sicura che il lavoro sarà all'attenzione della prossima amministrazione.

## L'OMICIDIO DI NICOLETTA INDELICATO: PM CHIEDE 30 ANNI DI CARCERE PER CARMELO BONETTA

La condanna a trenta anni di carcere (il massimo della pena, considerato che si tratta di rito abbreviato) è stata invocata dal pm Maria Milia per Carmelo Bonetta, 35 anni, reo confesso dell'omicidio di Nicoletta Indelicato, 25 anni, uccisa con dodici coltellate e poi parzialmente bruciata la notte tra il 16 e il 17 marzo 2019 nelle campagne di contrada Sant'Onofrio, nell'entroterra di Marsala. Bonetta ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato davanti al gup di Marsala Francesco Parrinello, mentre con l'accusa di concorso nel delitto è sotto processo, davanti la Corte d'assise di Trapani, Margareta Buffa, di 30 anni. Anche lei, come Nicoletta, è di origine romena. Ed entrambe sono state adottate quando erano bambine da due famiglie di Marsala. Interrogato dai carabinieri, Carmelo Bonetta confessò di avere ucciso Nicoletta tre giorni dopo il delitto, dichiarando che la Buffa è stata sua complice. Il reo confesso ha raccontato agli investigatori di essersi nascosto nel bagagliaio dell'auto con cui Margareta ha portato Nico-



Il luogo del ritrovamento del cadavere di Nicoletta Indelicato (foto di Antonio Pizzo)

letta in contrada Sant'Onofrio. E che poi è saltato fuori, coltello in pugno, quando l'amica si è fermata davanti ad un'antica cappella scavata nella roccia. Nel processo alla Buffa, Bonetta ha poi dichiarato che anche la sua presunta complice, dopo di lui, avrebbe inferto diverse coltellate alla vittima. Il pm Milia ha evidenziato il comportamento ondivago di Bonetta dopo la confessione e il silenzio mantenuto su alcuni aspetti legati al delitto. Ad inizio udienza, il giudice Parrinello aveva rigettato la

richiesta di perizia medico legale presentata dal difensore dell'imputato, l'avvocato Natale Pietrafitta, allo scopo di evidenziare che alcuni tra i colpi che hanno ucciso Nicoletta Indelicato sono partiti da un soggetto mancino e Margareta Buffa sarebbe mancina. La sentenza potrebbe essere emessa il 13 marzo. I due presunti assassini, subito dopo l'omicidio, per sviare le indagini, si sono cambiati d'abito e sono andati a ballare in un locale pubblico di Castelvetrano. E mentre viaggiavano in dire-

zione di quest'ultimo centro, Bonetta avrebbe gettato il coltello con cui ha ucciso Nicoletta nel torrente Mazaro. Dove, poi, lo ha fatto ritrovare ai carabinieri. Anche se la pioggia di quella notte aveva, nel frattempo, cancellato le tracce di sangue. La svolta nelle indagini arrivò la sera del 19 marzo scorso, quando nella sala d'aspetto della caserma dei carabinieri di Marsala Margareta Buffa disse a Bonetta: "Non si deve trovare il corpo, ok?, capiscimi. Da qui voglio uscire con la mia auto e la mia vita". Bonetta, intuendo che nella stanza potesse esserci una microspia, rispose: "Zitta!". Gli inquirenti, però, affermano di non essere riusciti a focalizzare il movente dell'omicidio. I tre, spesso, la sera uscivano insieme. Anche nel processo a Bonetta, difeso dall'avvocato Natale Pietrafitta, come in quello alla Buffa, difesa da Ornella Cialona, i familiari di Nicoletta Indelicato si sono costituiti parte civile. Ad assisterli sono gli avvocati Giacomo Frazzitta e Piero Marino.

Antonio Pizzo

## L'OMICIDIO DEL MARESCIALLO MIRARCHI: CONFERMATO IN APPELLO L'ERGASTOLO A NICOLÒ GIRGENTI



La Corte d'assise d'appello di Palermo ha confermato la condanna all'ergastolo per il 48enne bracciante-vivaista marsalese Nicolò Girgenti, imputato per l'omicidio (in concorso con ignoti) del maresciallo dei carabinieri Silvio Mirarchi, ferito a morte con un colpo di pistola la sera del 31 maggio 2016 nelle campagne di contrada Ventrischi. In primo grado, Girgenti era stato condannato, l'8 ottobre 2018, dalla Corte d'assise di Trapani. Il maresciallo Mirarchi, 53 anni, vice comandante della stazione di Ciavolo, quella sera era impegnato con un altro carabiniere, l'appuntato Antonello Massimo Cammarata, in un appostamento nei pressi di una serra all'interno della quale furono, poi, scoperte 6 mila piante di

canapa afgana. Ad uccidere il sottufficiale fu un proiettile sparato da una semiautomatica Star, modello Bs calibro 9x19, ma sul luogo vennero trovati anche i bossoli di un'altra arma. Per questo, gli investigatori presumono che a sparare furono in due. Sette i colpi esplosivi contro i due militari. Girgenti fu arrestato dai carabinieri il 22 giugno 2016. Alcune telecamere della zona immortalano la sua auto mentre transita lungo la strada dove è avvenuta la sparatoria. Interrogato, lui si contraddice sui movimenti fatti quella sera. E questo lo fa finire in carcere. Per dieci mesi lo difende l'avvocato Vincenzo Forti. Poi, il compito passa a Genny Pisciotta. "Arrivati all'incirca dove ci sono le serre - ha raccontato l'appunta-

to Cammarata, rimasto miracolosamente illeso - il maresciallo Mirarchi ha acceso la lampadina e abbiamo intimato: 'alt, fermi, carabinieri'. Ma non abbiamo finito di dire le parole che ci hanno sparato addosso". Dopo l'agguato, si indagò su un gruppo di persone che gravitava intorno alla gestione della serra poi sequestrata. E saltò fuori il nome di Girgenti, che la gestiva fino ad alcuni mesi prima. Il bracciante fu sottoposto allo stub, che fu analizzato dai Ris di Messina, che rilevarono un'alta percentuale di sostanze (nichel e rame) che secondo la difesa, però, non sarebbero riconducibili a polvere da sparo, ma ai fertilizzanti utilizzati da Girgenti nelle sue attività agricole. Una tesi che non ha

retto neppure in appello. Prima di ritirarsi in camera di consiglio, la Corte d'assise d'appello di Palermo ha respinto un'istanza dei legali di Girgenti che chiedevano di ascoltare Carmelo Bonetta (imputato a Marsala per l'omicidio di Nicoletta Indelicato e per il quale la Procura ha chiesto la condanna a trent'anni), che sostiene di poter fare rivelazioni che scagionerebbero Girgenti dall'accusa di essere l'assassino del maresciallo Mirarchi. Ma l'avvocato Giacomo Frazzitta, legale di parte civile sia della famiglia Mirarchi, che di quella di Nicoletta Indelicato, ha fatto notare che Bonetta non è stato capace di fare chiarezza neppure sul movente dell'omicidio di cui si è auto-

## DUPLICE OMICIDIO TUNISINI, CASSAZIONE ANNULLA CON RINVIO LA SENTENZA DI CONDANNA A CARICO DI DOMENICO CENTONZE

La prima sezione della Corte di Cassazione ha annullato, con rinvio ad altra sezione della Corte d'assise d'appello di Palermo, la sentenza con cui, il 13 novembre 2018, in secondo grado, fu confermata la condanna a 20 anni di carcere inflitta dal gup di Marsala Francesco Parrinello a Domenico Centonze, 44 anni, allevatore, marsalese, accusato del duplice omicidio dei tunisini Rafik El Mabrouk e Ali Essid, di 31 e 34 anni, uccisi con due colpi di fucile, la notte del 3 giugno 2015, in contrada Samperi, tra Marsala e Mazara, di fronte l'ex distilleria Concasio. Le due vittime, i cui corpi caddero a terra in uno spiazzo trasformato in discarica abusiva, viaggiavano su un ciclomotore. Per Domenico Centonze, difeso dagli avvocati Luigi Pipitone, Luca Cianferoni e Salvino Mondello, bisognerà, quindi, fare un nuovo processo d'appello. E 48 ore dopo la decisione della Suprema Corte, su istanza della difesa Domenico Centonze è tornato in libertà. La Cassazione ha, invece, ritenuto "inammissibile" il ricorso del procuratore generale della Corte d'assise d'appello di Palermo per un altro imputato, Pietro Centonze, 50 anni, cugino di Domenico Centonze, che dopo essere stato condannato anche lui, in primo grado, a 20 anni di carcere, venne assolto in secondo grado. Per lui, quindi, l'assoluzione è definitiva. A difenderlo sono stati gli avvocati Diego e Massimiliano Tranchida e Raffaele Bonsignore. Dalle indagini dei carabinieri di Marsala era emerso che la notte in cui fu commesso il duplice omicidio, all'interno del night "Las Vegas" di Mazara del Vallo, una delle due vittime, Rafik El Mabrouk, ebbe un violento diverbio con Domenico Centonze, che nel locale sarebbe arrivato in compagnia di una ballerina romena, che poi si sarebbe intrattenuta con il nordafricano, scambiandosi i numeri di telefono. La gelosia, quindi, per l'accusa, sarebbe stato il movente dell'omicidio. I cugini Centonze sono, a loro volta, cugini del capomafia ergastolano Natale Bonafede. Nel processo d'appello a Domenico Centonze, la difesa naturalmente tornerà a giocare le carte sulle quali ha già puntato per ottenere l'annullamento romano. Studiando, infatti, gli atti di un altro procedimento (operazione antimafia "Visir"), e in particolare le attività di intercettazione e videoriprese, la difesa, Luigi Pipitone in testa, ha sostenuto che la ricostruzione dei movimenti dei due imputati effettuata dai carabinieri di Marsala non coincide con quanto emerso dalle intercettazioni del Ros. Secondo la difesa, insomma, non v'è alcuna certezza che i cugini Centonze, al momento dell'omicidio, fossero nella zona di Samperi. E per cercare di dimostrarlo si sono avvalsi anche di consulenti del calibro dell'ex generale dei carabinieri Luciano Garofano, ex comandante del Ris di Parma, e di Pietro Indorato, esperto in traffico telefonico. Riuscendo, però, solo in parte, in appello, a convincere i giudici. E cioè per il solo Pietro Centonze, in passato arrestato e processato per associazione mafiosa, ma poi assolto da questa accusa. Anche se condannato a due anni e mezzo per favoreggiamento di boss latitanti. Dalle indagini dei carabinieri di Marsala emerse, invece, che la notte in cui fu commesso il duplice omicidio, all'interno del night "Las Vegas" di Mazara, El Mabrouk ebbe un violento diverbio con Domenico Centonze, che nel locale sarebbe arrivato in compagnia di una ballerina romena, che poi si sarebbe intrattenuta con il nordafricano, scambiandosi i numeri di telefono. La gelosia, quindi, sarebbe stato il movente dell'omicidio.

a.p.

Linea **ALEXA**  
La CERAMICA s.r.l.  
MARSALA



Punto vendita:

Via XI Maggio 86 - Tel. +39 0923 736279

www.ceralex.com • info@ceralex.com



# Le professioni tecniche insieme per promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile

*“Le professioni tecniche per la sostenibilità del territorio” è stato il tema al centro del 2° Congresso del Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani che ha riunito a Marsala ben 8 Ordini e Collegi professionali*

di Antonella Genna

## Le professioni tecniche come custodi del territorio: la mozione.

“Promuovere azioni sinergiche per progettare un percorso di crescita globale, implementare politiche e procedure per una sostenibilità diffusa e rilanciare il ruolo di interlocutori istituzionali per promuovere politiche concrete di sviluppo territoriale sostenibile”: sono questi, in sintesi, gli obiettivi emersi nel corso del 2° Congresso del Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani che si è svolto venerdì 31 gennaio presso l’Isiss “Abele Damiani” di Marsala e che, davanti ad una numerosa platea di professionisti, ha affrontato il complesso tema della sostenibilità.

I punti focali dei vari interventi sono stati riassunti all’interno della mozione letta ed approvata, al termine dei lavori congressuali, da tutti gli 8 Ordini e Collegi professionali che compongono il Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani: Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Ordine dei Geologi, Collegio dei Geometri e Geometri Laureati, Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati.

La mozione sarà presentata al Presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, e vuole essere il punto di partenza per istaurare un dialogo costante fra cittadini, professionisti ed istituzioni.

Le professioni tecniche rivendicano così il proprio ruolo sociale come custodi e garanti del territorio con l’obiettivo di operare su di esso in maniera ragionata e programmatica in un’ottica di riqualificazione e sviluppo che siano però rispettosi del territorio stesso.

“Dal Congresso è emersa la necessità e la volontà di portare avanti la crescita professionale promuovendo conoscenze polivalenti che possano rappresentare un valore aggiunto per tutta la comunità. Abbiamo messo insieme le eccellenze delle varie professioni e vogliamo essere propositivi nei confronti delle istituzioni. - spiega il Dott. Geom. Francesco Parrinello, Portavoce del Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani - Come è stato evidenziato anche dagli obiettivi dell’Agenda 2030, il mondo oggi ha bisogno di un cambio di rotta. Ma le complesse esigenze odierne possono essere soddisfatte solo attraverso competenze trasversali. La sinergia con cui abbiamo messo in piedi questo 2° Congresso e la mozione che ne è scaturita sono le basi per lo sviluppo di un nuovo sistema di pensare ed agire, un modo più sostenibile, inclusivo ed equilibrato. In un contesto in cui ambiente, tecnica, scienza ed economia devono procedere di pari passo - prosegue Parrinello - servono figure specializzate e consapevoli del proprio ruolo che sappiano muoversi in un ambiente in veloce cambiamento”.

I lavori del 2° Congresso del TPPT: “Le professioni tecniche per la sostenibilità del territorio”.

Il 2° Congresso è stato promosso dal Tavolo Permanente

delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani con il supporto operativo della Fondazione Ordine Ingegneri Trapani. L’evento è stato patrocinato dalla Regione Sicilia, dal Comune di Marsala, dall’Istituto Nazionale Bioarchitettura e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Con le loro competenze variegata, i relatori hanno analizzato il concetto di sostenibilità sotto molteplici punti di vista: rapporto fra uomo e ambiente, spazi urbani, geotermia, consumo del territorio e delle acque, economia circolare, blue growth, ciclo dei rifiuti, sicurezza alimentare, biodiversità, agricoltura biologica, qualità della vita, salute. Ogni categoria

Rendere le città inclusive e sostenibili, come da indicazioni dell’Agenda 2030. Creare un ambiente che vede l’uomo al centro del sistema ma in equilibrio con l’ambiente, attento a non abusarne ma senza rinunciare alla “qualità abitativa”. Di questo hanno discusso l’arch. Anna Carulli, Presidente dell’Istituto nazionale Bioarchitettura, e l’arch. Giuseppe Scannello, del Comitato Scientifico Nazionale dell’Istituto di Bioarchitettura, che si sono soffermati su “**Ecologia nel progetto, ecosostenibilità e biocompatibilità**”.

Come si inseriscono in questo contesto gli interventi di manutenzione delle infrastrutture? Come renderli sostenibili? Sul “**Ruolo**

Alessio Gennaro su “**Il Rilievo BIM: dalla nuvola alla progettazione**”. L’intervento ha messo in evidenza le tante implicazioni offerte dall’uso della metodologia soprattutto in termini di velocità, precisione, ottimizzazione. Anche queste declinazioni della sostenibilità.

Come lo è anche, sotto tutt’altra forma, tutto ciò che attiene alla preservazione della biodiversità. Di “**Biodiversità e sicurezza alimentare**” ha parlato il dott. Giorgio Saluto, dirigente medico e specialista in Igiene e Medicina preventiva. Si è tornati così al tema, sempre centrale, dell’equilibrio fra uomo e ambiente: “La varietà è la nostra ricchezza - ha detto il dott. Saluto auspicando una ritorno alla quella varietà alimentare a cui, da consumatori, ci siamo per diverse ragioni disabituati. Un capitolo importante è stato quello relativo alla efficacia della dieta mediterranea.

L’agronomo Giovanni Licari, esperto agro boschivo, ha poi posto l’attenzione della platea sul tema “**Agroecologia e agro ecosistema**” soffermandosi anche sul tema del crescente abbandono del territorio.

I lavori sono poi proseguiti con l’intervento dell’agronomo Pietro Clemente su “**La certificazione di qualità nell’agricoltura**” che, dopo avere elencato marchi di qualità e certificazioni esistenti in Italia, ha evidenziato l’alto livello di protezione del Made in Italy, valore quindi “da difendere”. Clemente ha parlato di agricoltura di precisione ma anche di diritto al cibo e qualità della vita.

E’ poi stata la volta del dott. Mario Ragusa con un intervento dal tema “**Con la Biodigestione i rifiuti diventano risorsa: un modo per restituire alla Terra ciò che le è stato tolto**”. Ragusa ha illustrato il progetto della “biodigestione” raccontando la sua esperienza, gli studi condotti, i traguardi raggiunti e le possibilità che si aprono con il suo utilizzo.

A chiudere i lavori è stato il dott. Vincenzo Maccarrone, ricercatore del CNR, con un intervento dedicato a “**Esternalità ambientali ed estrazione del valore: fattori per l’attuazione della blue growth e dell’economia circolare**”.

Maccarrone ha posto l’accento sul ruolo dei mari e degli oceani come motore dell’economia europea. “La crescita nell’economia blu richiederà personale adeguatamente qualificato in grado di applicare le ultime tecnologie nell’ingegneria ai processi industriali e nuovi modelli di business ad una serie di settori dell’agricoltura, dell’industria, dei servizi”.

Al termine del Congresso, è stata sottoscritta da tutti gli ordini professionali presenti e componenti il Tavolo Permanente la mozione di cui sopra. La mozione è stata letta

alla platea dal Portavoce del TPPT, il Dott. Geom. Francesco Parrinello che, commentandone gli effetti e gli auspici, ha evidenziato l’unicità di tale esperienza congressuale in grado di riunire un numero così ampio di professionisti. Parrinello ha sottolineato, in modo particolare, la volontà del TPPT di fare da tramite per favorire un maggiore rapporto sinergico con le Istituzioni.

**Gli Ordini e Collegi Professionali aderenti al TPPT. (Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani) riuniti in Congresso il giorno 31 gennaio 2020 a Marsala presso l’I.S.I.S.S. Abele Damiani hanno affrontato il tema “Le professioni tecniche per la sostenibilità del territorio” ed hanno alla fine, con il contributo dei relatori, approvato all’unanimità la seguente mozione finale: Promuovere azioni sinergiche per riattivare tutte le leve ambientali e progettare un percorso di crescita globale; Stimolare azioni che tengano conto del principio di sussidiarietà per implementare politiche e procedure per una sostenibilità diffusa; Rilanciare, in quanto portatori di interessi diffusi, il ruolo di interlocutori istituzionali per promuovere politiche concrete di sviluppo territoriale sostenibile.**

ha messo in campo le competenze maturate, fornendo le linee guida necessarie per affrontare un aspetto della questione. Il risultato però è stata una riflessione a 360° sulle implicazioni concrete di un approccio più sostenibile al mondo che ci circonda.

## La prima parte

Dopo i saluti del Prof. Domenico Pocerobba, Dirigente dell’ISISS Abele Damiani di Marsala, e dell’arch. Rino Passalacqua, assessore comunale all’urbanistica, i lavori sono stati avviati dal Dott. Geom. Francesco Parrinello, portavoce del Tavolo Permanente delle Professioni Tecniche della Provincia di Trapani con l’ascolto dell’inno d’Italia.

Si è poi entrati nel vivo della tematica con l’intervento del dott. Luca Matteo Pizzi, Consigliere dell’Ordine dei Geologi della Lombardia, sul tema “**Lo sfruttamento sostenibile della risorsa idrica: la Geotermia**”. In particolare Pizzi si è soffermato sulla geotermia a bassa entalpia a circuito aperto che prevede lo sfruttamento dell’acqua di falda per lo scambio termico con un liquido vettore. Pizzi ha presentato ai tecnici i contenuti della relazione tecnica necessaria per l’ottenimento della concessione alla derivazione di acque sotterranee, analizzando le procedure per la progettazione del pozzo.

**dei tecnici nella manutenzione delle infrastrutture**” si è concentrato l’intervento dell’ing. Angelo Valsecchi, Componente del CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri - il quale ha sottolineato l’esigenza di programmare la manutenzione con costanza.

Particolarmente appassionato l’intervento di Mario Braga, Presidente Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati che ha approfittato dell’occasione anche per incontrare gli studenti dell’Agrario. Dopo un elogio alle bellezze del territorio, Braga ha approfondito il tema della formazione evidenziando la necessità di una riforma della scuola agraria.

“La politica non può essere distratta. Noi siamo la cinghia di collegamento” - ha detto Braga evidenziando il ruolo dei tecnici in un territorio, come quello italiano, dove il settore agricolo è una fetta importante del mercato. Braga ha poi evidenziato la necessità di migliorare le modalità di comunicazione del valore aggiunto del prodotto, di quello biologico, in particolare lasciando quindi la parola al Dott. Pietro Gemellaro, Direttore regionale Suolo e Salute S.r.l., sul tema “**La produzione biologica nell’agroalimentare**”.

## La seconda parte

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con l’intervento degli ingegneri Andrea Ferrara e

Patrocini:

ISTITUTO NAZIONALE BIOARCHITETTURA

Consiglio Nazionale delle Ricerche

2° CONGRESSO DEL TPPT

Le professioni tecniche per la sostenibilità del territorio

ISISS “Abele Damiani” Marsala

31 Gennaio 2020

# QUANDO LE AVVERSITÀ UNISCONO GLI UOMINI

## I palestinesi positivi al coronavirus ricoverati negli ospedali israeliani

Dopo mesi e mesi di un grande flusso di pellegrini provenienti da tutto il mondo che gremivano la piazza della Mangiatoia, in attesa di entrare nella Basilica della Natività, oggi lo scenario che si presenta davanti ai nostri occhi è desolante vedere la piazza della Mangiatoia vuota e la porta della Basilica della Natività chiusa, la piccola porta dell'umiltà chiusa in pieno giorno, emana una grande tristezza.

Questa situazione è stata determinata dalla chiusura totale della città a causa di alcuni contagi positivi al Coronavirus, che sono stati riscontrati in alcune zone della città. L'intervento immediato delle autorità ha imposto la quarantena a tutta la popolazione, chiusi tutti gli alberghi, le chiese, 27 moschee e anche la Basilica della Natività. In tutta la Palestina, l'unica città che è stata chiusa e messa in isolamento è Betlemme. Non possiamo celebrare la Santa Messa, perché per precauzione è vietato ogni forma di assembramento. Questa situazione surreale mi fa ricordare quando durante l'Assedio della Basilica della Natività, tante volte celebravamo nella Grotta della Natività da soli, senza la presenza dei fedeli!

La popolazione sta vivendo con molta paura e terrore questa situazione di isolamento forzato, anche se in parte purtroppo sono abituati a vivere chiusi da un muro di separazione con le altre città, ma ciò che impressiona di più la gente è vedere il blocco da parte della polizia locale palestinese, che con rigidità e come è giusto che sia, non lascia uscire nessuno, e non lascia entrare neanche i pochi turisti che sono rimasti in Terra Santa, anche i lavoratori che hanno il permesso per poter venire a lavorare



a Gerusalemme, come la maggior parte delle insegnanti impiegate alla Terra Sancta School, devono rimanere in isolamento. E' per molti una situazione surreale anche perché tutto ciò causerà un danno a livello economico, sarà un disastro, poiché quasi tutti a Betlemme lavorano nel turismo.

Rivedere le immagini di oggi di Betlemme, mi rimanda agli anni della seconda Intifada e soprattutto i giorni dell'assedio della Basilica della Natività, in quei giorni c'era il coprifuoco, e pur trattandosi di un'azione di guerra c'era qualcuno con cui dialogare. Oggi è diverso, poiché questa epidemia è devastante e con il virus non si dialoga, solo la medicina e la responsabilità di ognuno di noi a seguire le regole che il governo ha imposto, potrà riportarci alla vita normale. La Palestina purtroppo è carente di strutture sanitarie, questa contribuisce ad aumentare la preoccupazione della gente. Ma possiamo affermare che

la provvidenza è stata grande, poiché è nata tra il Ministero della Sanità Palestinese e il Ministero della Sanità Israeliana una collaborazione attenta e precisa per salvare le vite delle persone, coinvolgendo tutti i livelli di entrambi le parti. Chissà se dove non sono riusciti i potenti, riusciranno queste azioni umanitarie a riaprire la via del dialogo e le trattative per una pace possibile. I palestinesi positivi vengono ricoverati negli ospedali israeliani, assicurando loro ogni assistenza. La supremazia della vita di ogni uomo, in una emergenza sanitaria mondiale come quella che stiamo vivendo, va oltre ogni credo, ogni razza, ogni rivendicazione.

Stiamo vivendo questi giorni come in Italia, e siamo particolarmente vicini al popolo Italiano perché da sempre l'Italia è stata la nostra ancora di salvezza, per la grande solidarietà e il sostegno che perdura da tempo, come ai tempi dell'Assedio della Basilica della

Natività, l'Italia è sempre stata vicina al popolo palestinese. Tra Betlemme e l'Italia c'è sempre stato un ponte di collegamento, dove negli anni abbiamo realizzato sogni e speranze per i giovani palestinesi.

Oggi ci ritroviamo insieme a vivere questa emergenza, seppur distanti, ma uniti per l'amore vicendevole della propria terra e dei suoi abitanti, ma uniti dalla potenza di Gesù Cristo, affidiamoci alla preghiera vicendevole che ci darà forza a superare questo momento.

Fr. Ibrahim Faltas ofm

*Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido".*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.*

*Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.*

*Basterà che tu apra gli occhi  
e vedrai la ricompensa dei malvagi!  
"Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!"*

Salmo 90

## IL MODELLO DEL RIONE "ALBERGHERIA" DI PALERMO NELLA TESI DI DANIELA VIRGADAMO

di Federica Sbrana

Sui rischi e sulle derive che una cultura etnocentrica porta inevitabilmente con sé, rispetto al tema dell'accoglienza e dell'inclusione dell' 'altro' si è acceso, ormai da tempo, un dibattito pubblico caratterizzato da posizionamenti sempre più radicalizzati, che risentono di una fuorviante e distorsiva ideologizzazione. Fra nazionalismi, sovranismi e populismi quanto rischia di sfuggire è il senso più profondo dell'incontro fra 'diversi' e il carattere essenzialmente e costitutivamente dialogico della dimensione umana, che implica da un lato una necessaria apertura verso l'esteriorità (e l'interiorità) dell'altro e, in secondo luogo, l'altrettanto necessaria accettazione di un'ineliminabile 'quota' di estraneità connaturata alla stessa 'condizione soggettiva'.

Un tema, senza dubbio, prima ancora antropologico che sociologico, tale da porre al centro dell'analisi i concetti complessi e controversi di 'identità' e 'alterità', anch'essi ormai vittime di una ideologica sovraesposizione. Si tratta, con ogni evidenza, di problemi che, lungi dal costituire gli oggetti teorici e astratti di accademiche speculazioni filosofiche, si connotano piuttosto - ogni giorno più marcatamente - per l'urgenza empirica e l'emergenza sociale con cui si richiede una loro rapida, convincente e vincente chiarificazione e risoluzione pratica.

La convivenza fra 'diversi' è messa alla prova soprattutto nelle aree di confine e di frontiera (concetti da intendersi e declinarsi in senso 'esistenziale' e non solo geopolitico), oppure nei luoghi la cui specifica identità trova le sue basi su stratificazioni storico-culturali 'di lunga durata'.

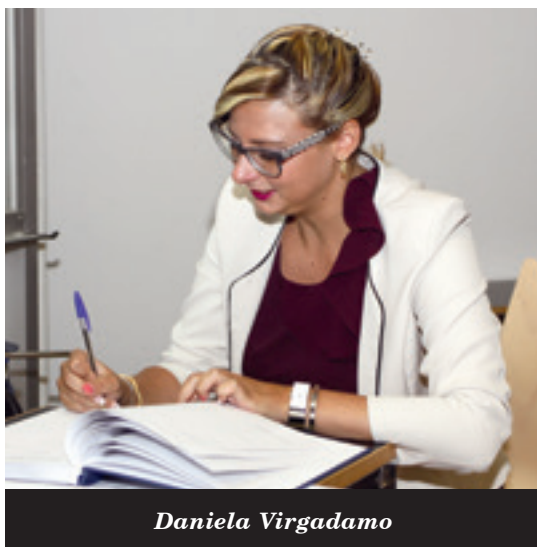
Molti sono, nel mondo, gli esempi e i modelli di politiche basate sull'integrazione interetnica e

sull'accoglienza: dal 13° arrondissement parigino, al quartiere di 'Tower Hamlets' a Londra, da un rinascite 'Neukölln' berlinese al quartiere di 'Bensonhurst' a New York. Risultati, tutti, ancora da consolidare, ma di grande e indubbia rilevanza.

Anche in Italia esistono 'prototipi' di convivenza interculturale e multietnica che stanno riscuotendo successo, come avviene nel rione "Albergheria" di Palermo. Lo racconta Daniela Virgadamo, che ha dedicato alla storia del quartiere situato nel cuore più antico del capoluogo siciliano e al suo esperimento di 'multiculturalismo solidale', un'accurata analisi, partita dalla stesura della sua tesi di laurea. L'approccio è multidisciplinare e il lavoro si propone di esplorare, in tutti i suoi aspetti, con gli strumenti epistemologici messi a disposizione dalle scienze sociali, il quartiere dell'Albergheria, autentico microcosmo, sorto in epoca araba, divenuto fino alla dominazione sveva il centro delle attività mercantili e artigianali di Palermo. "Oggi occupa

sostanzialmente il quarto sud-occidentale della città - spiega Daniela Virgadamo - e ne rappresenta la zona più antica, ma la configurazione attuale, in verità, si deve al periodo rinascimentale, durante il quale emergono grandi stravolgimenti urbanistici e architettonici. Per lungo tempo - aggiunge - si è trattato di un quartiere estremamente degradato, solo nell'ultimo decennio è stato progressivamente riscoperto e si potrebbe dire che si trova in un progressivo corso di riqualificazione, ciò che consente di sperare in una ottimistica risistemazione

delle condizioni generali del territorio". Daniela Virgadamo sottolinea, nella sua analisi, l'inscindibilità fra le diverse dimensioni - sociale, economica, politica e culturale - che caratterizzano il rione Albergheria, al fine di individuare il percorso migliore per la tutela e la valorizzazione del suo patrimonio architettonico e per il raggiungimento della più alta qualità nella convivenza fra le sue diverse



Daniela Virgadamo

componenti etniche, "nel convincimento - scrive - che qui, come altrove, ci si pone di fronte, in particolare, al problema del rapporto che si stabilisce tra popolazione ricevente, ospitante, accogliente e gli immigrati".

Temi 'urgenti', che Umberto Eco - fra i primi - affrontò, con straordinaria lungimiranza, già a partire dal 1997, quando in occasione di un convegno organizzato dalla città di Valencia sulle prospettive degli Anni Duemila, tenne una conferenza dal titolo Le migrazioni del Terzo Millennio, introducendo (o contribuendo a divulgare) il concetto di

'meticcio culturale' e l'ormai nota distinzione fra 'immigrazioni' e 'migrazioni': le prime - nelle argomentazioni di Eco, oggi raccolte nel testo 'Migrazioni e intolleranza' (La Nave di Teseo, 2019) - si hanno quando un gruppo di individui (in misura 'statisticamente irrilevante rispetto al ceppo di origine') si trasferisce da un Paese all'altro; le seconde nell'evenienza che un intero popolo si sposti, con l'effetto di trasformare la cultura del territorio in cui giunge.

L'analisi continua a ruotare, in ogni caso, intorno al concetto di 'confine', alla sua natura 'fisiologica' e alle sue interpretazioni 'patologiche' e degenerative. Tutto è possibile sostenere, senza dubbio, ma è altrettanto innegabile la sostanza 'relazionale' di ogni confine, il suo essere al tempo stesso 'limen' e 'limes', soglia da attraversare e 'cornice' con cui delimitare. Allontanarsi, nell'analisi e nel dibattito pubblico, dalla struttura 'limen/limes' del confine (geopolitico ed antropologico-esistenziale) significa, dunque, orientarsi verso distorsioni potenzialmente patologiche. Se individui e società si configurano come 'sistemi naturalmente aperti', ogni discussione e decisione sul multiculturalismo dovrebbe tenerne conto, così come ogni prassi politico-sociale da adottare negli Stati, nelle regioni e nelle città.

La vita e la storia sono piene - con ogni evidenza - di esempi di 'meticcio' e ibridazione fra individui e individui e fra popoli e popoli: basterebbe pensare al continente americano o alle migrazioni che contribuirono a determinare la fine dell'Impero Romano d'Occidente. Ma il prendere atto di tutto questo non risolve affatto il problema epocale dell'individuazione di adeguate modalità di accoglienza e di convi-

venza fra 'uguali/diversi', che continuano ad attraversare, per i più disparati motivi, un 'limen/limes' di varia collocazione, soprattutto in uno scenario qual è quello contemporaneo: la spinta sempre più decisa della globalizzazione verso un universalismo di tipo cosmopolita, multiculturale e multietnico impone, infatti, in prima istanza un deciso ripensamento del concetto di 'luogo', in seconda battuta, un'altrettanto radicale revisione della nozione di 'individuo', nella direzione di quella che i 'Post-colonial studies' definiscono, ormai, come 'soggettività diasporica'.

A Palermo, alle molte e innegabili criticità della convivenza interetnica e alla sfida decisiva e divisiva della sua straordinaria 'biodiversità' culturale, ha cercato di rispondere il Sindaco Leoluca Orlando, da sempre nemico di ogni identitarismo settario e seguace, piuttosto, di un 'nuovo umanesimo' e di una 'democrazia dell'umanità', in grado di riconoscere il valore intangibile della 'persona'. "L'Albergheria è Palermo e Palermo è l'Albergheria - afferma il Sindaco Orlando nell'intervista rilasciata a Daniela Virgadamo - "Oggi, grazie all'arrivo e all'accoglienza dei migranti, - aggiunge - Palermo ha recuperato la propria armonia ... grazie ai migranti - anche quelli dell'Albergheria - i palermitani scoprono il valore dell'essere persona ... con i propri diritti umani". L'Albergheria, da questo punto di vista, è paradigmatica della "Palermo di oggi ... mosaico di tessere tutte diverse per colori e dimensioni, tenute in equilibrio e in armonia da un'unica cornice di diritti umani".

Il Vomere', con licenza dell'autrice, pubblica di seguito l'intervista integrale rilasciata dal Sindaco Leoluca Orlando.

Continua sul prossimo numero

# MOZIA: QUANDO LA POLITICA MANTIENE LE PROMESSE

*Il Presidente della Regione Nello Musumeci stanZIA 200.000 euro per il nuovo imbarcadero. Lo aveva annunciato il 31 agosto dello scorso anno durante la presentazione del libro di Lorenzo Nigro edito dal Vomere.*

Lo aveva annunciato lo scorso anno proprio a Mozia, il 31 agosto, davanti a una platea di centinaia di cittadini giunti sull'isola per assistere alla presentazione del libro di Lorenzo Nigro, "Gerico. La Rivoluzione della Preistoria", recentemente insignito del Premio 'Silvia Dell'Orso 2019' ed edito dalla Casa Editrice 'Il Vomere', diretta da Alfredo Rubino. E ha mantenuto la promessa. Il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci aveva sottolineato, la scorsa estate, l'urgente necessità di finanziamenti e investimenti da destinare al rilancio della 'Perla dello Stagnone', San Pantaleo, la più importante e la più famosa delle isole dell'arcipelago della Laguna, riconosciuta dal 1984 Riserva Naturale e cuore, nel passato, dell'antica civiltà fenicia. Una giornata memorabile, quella del 31 agosto, che aveva visto il Presidente della Regione Siciliana dialogare, in veste di giornalista, con l'autore del libro, Lorenzo Nigro, con Lidia Tusa, membro della Fondazione Whitaker e con Riccardo Rubino, Condirettore del Vomere, intervenuto per introdurre e coordinare l'incontro. "Un successo straordinario - era stato il commento della Direttrice del Vomere Rosa Rubino, al termine della serata - per un evento che, a Mozia, aveva posto al centro dell'attenzione il rapporto inscindibile fra natura e cultura". "Il nostro giornale - aveva sottolineato la Direttrice del Vomere - è impegnato, sin dalla sua fondazione, nella diffusione della conoscenza e nella difesa del patrimonio ambientale, soprattutto quello della Laguna dello Stagnone e di Mozia, teatro insuperabile di bellezza, luogo della natura, della storia e dell'anima". Proprio a Mozia Rosa Rubino aveva dedicato, pochi mesi prima, un convegno di straordinaria rilevanza dal titolo "Il ruolo dell'infor-

mazione nella salvaguardia del patrimonio naturale italiano. Mozia e la Laguna dello Stagnone", che si era svolto nella Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, alla

il riconoscimento come 'Patrimonio Mondiale dell'Umanità'. Ed erano stati, senza dubbio, i comuni denominatori della passione e dell'amore per la propria terra a

ra che ho imparato a conoscere nelle conversazioni lunghe e appassionate che conducevo con l'Assessore ai Beni Culturali Sebastiano Tusa". "Con lui abbiamo compreso quanto importante fosse riprendere gli scavi archeologici, che per dieci anni erano rimasti in Sicilia soltanto un argomento da 'tavola rotonda', da conferenze". Il Presidente Musumeci aveva quindi annunciato gli importanti finanziamenti - oltre 4 milioni di euro - destinati dalla Regione al rilancio turistico e culturale dell'Isola di Mozia, per interventi che avrebbero riguardato gli scavi, la manutenzione delle aree, la segnaletica e la cartellonistica, l'illuminazione, il rinnovo del Museo e la predisposizione di adeguati servizi di ristoro e di accoglienza. 'Indispensabile lavorare per il cambiamento e voltare pagina' - aveva concluso il



Mozia: il Prof. Nigro illustra i reperti punici al Presidente Musumeci

ha fatto e lo dimostra il recente comunicato stampa della Regione Siciliana che annuncia altri 200.000 Euro per la ristrutturazione dell'imbarcadero da cui partono i battelli per raggiungere l'Isola di Mozia: "Dopo aver già investito quattro milioni e mezzo di euro per i lavori di riqualificazione ambientale e di restauro archeologico a Mozia - si legge - prevediamo che l'afflusso di presenze aumenti in modo esponenziale. Era, dunque, doveroso creare le migliori condizioni per i visitatori che, in tal modo, potranno contare su una struttura sicura e adeguata mentre attendono di imbarcarsi o al loro ritorno sulla terraferma". I fondi saranno utilizzati non solo per ristrutturare l'edificio che funge da punto di accoglienza dei turisti, ora in stato di degrado, ma anche per la realizzazione di tre chioschi in legno destinati a servizi aggiuntivi e ad attività commerciali. Il Progetto redatto dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali (l'Ufficio del Genio Civile di Trapani gestirà, invece, le procedure di gara per l'affidamento dei lavori) prevede, inoltre, la costruzione di una rampa, il miglioramento del punto di accesso ai servizi igienici, l'installazione di sedili per l'attesa del traghetto e la perimetrazione dell'area con una recinzione in legno. "Sono tutte opere che non modificheranno in alcun modo lo stato dei luoghi che rimarranno perfettamente compatibili con lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Marsala - ha precisato l'Assessore Regionale al Territorio e all'Ambiente Toto Cordaro. La rinascita di Mozia, come promesso, è cominciata.

Federica Sbrana



Da sin.: Riccardo Rubino, Lidia Tusa, Nello Musumeci e Lorenzo Nigro

presenza dell'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali Alberto Bonisoli. E' una lunga battaglia quella che lega "Il Vomere" alla Laguna dello Stagnone. Rosa Rubino lotta da sempre per la tutela e la valorizzazione della Riserva, al fine di ottenerne

propiziare, quel giorno, l'annuncio e la promessa del Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci: la 'rinascita' di Mozia doveva iniziare da lì. "Per me era importante essere a Mozia, - aveva dichiarato il Presidente Musumeci - un lembo di ter-

Presidente Musumeci nel salutare i cittadini, al termine dell'incontro. "Pacta sunt servanda", dicevano i Latini. Che i politici o gli amministratori facciano promesse non è infrequente. Che le mantengano è raro. Il Presidente Musumeci, invece, lo

## SEBASTIANO TUSA. UN ANNO DOPO

*Bene ha fatto il Presidente della Regione Musumeci a volere istituire la "Giornata dei beni culturali siciliani"*

di Lorenzo Nigro

Marzo. Un mese ambivalente. La fine dell'inverno. Il principio della rinascita della natura. Momenti contrastanti. Grandi speranze. Come quelle che infiammarono due secoli fa il giovane Alessandro Manzoni (*Marzo 1821*). Grandi dolori, grandi perdite - le Idi di marzo. Da un anno questo mese non si può più affrontare senza pensare a Sebastiano Tusa. Alla sua tragica scomparsa. Al suo sorriso sagace che senza che ce ne accorgessimo ci aveva portato qui - ad amare sempre di più la Sicilia e il suo straordinario e unico Patrimonio. La Sicilia. Custode della cultura dell'Umanità, di quello che ne *I geni di Mozia* ho chiamato il "passato vivente", ossia il passato che vive in ognuno di noi.



Sebastiano Tusa

Bene ha fatto il Presidente Musumeci a voler trasformare la grande perdita in dono per tutti istituendo la "Giornata dei beni culturali siciliani" il 10 marzo, nella ricorrenza della tragica scomparsa di Sebastiano Tusa. Un'iniziativa ammirevole, come tutto il lavoro fatto in questo lungo anno. Grazie Presidente. Il 10 marzo 241 a.C. - quella data che ha attraversato i secoli dalla Battaglia delle Egadi, che l'archeologo sottomarino Tusa ci aveva fatto riscoprire con lo straordinario ritrovamento dei rostri delle navi romane e cartaginesi e che per un

destino imperscrutabile è stata esattamente 2260 anni dopo, il giorno in cui ci ha lasciato. Non ti dimenticheremo, Ammiraglio. Non lo faranno i Siciliani, che ti saranno per sempre grati. E noi archeologi, ci sentiamo onorati di essere stati al tuo fianco, di avere condiviso le tue battaglie, di avere ammirato le tue intuizioni geniali, come quella di dotare la Sicilia della Soprintendenza del Mare! A me piace ricordarti in giro per il Vicino Oriente o il Nord Africa sempre intento a cercare, esplorare, capire e - soprattutto - realizzare progetti, iniziative di valorizzazione, studio, pubblicazione. Intento a portare professionalità e scienza della Sicilia in tutto il mondo. Hai seminato tanto - ci hai dato tanto. Grazie!

**"Noi archeologi onorati di essere stati al tuo fianco"**

**Ecological Service s.r.l.**

**RIMOZIONE AMIANTO**

**SMALTIMENTO RIFIUTI: URBANI - SPECIALI - TOSSICI**

Via Trapani 150 - Marsala - Tel. 0923 736091  
info@ecologicalservice.it

**VOMERE**

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore  
**VITO ALFREDO RUBINO**

Direttore Responsabile  
**ROSA RUBINO**

CENTRO STAMPA RUBINO  
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272  
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

USPI QUESTO PERIODICO È ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

# LA COLLETTIVITÀ ITALIANA DELLA TUNISIA LA SUA COMPONENTE IMPORTANTE: LA COMUNITÀ SICILIANA

## Considerazioni generali ed informazioni sintetiche

di Daniel Passalacqua

\* **Articolo pubblicato in lingua francese su webdo.tn - Traduzione dell'autore per il Vomere.**

### TERZA PUNTATA

Passiamo ora alla mia famiglia.

1°) Dal lato paterno: tutti "puri" siciliani, di Marsala. Mio nonno, ebanista di talento, aveva subito le conseguenze negative del suo impegno politico (era socialista) e aveva deciso di lasciare la Sicilia (così come suo fratello minore, che andò a New York, ed i cugini che andarono a Buenos Aires). Venne quindi a Tunisi per un' esplorazione nel 1896, trovando rapidamente un lavoro e ritenendo che la sua installazione qui sarebbe stata appropriata. Ha poi qui trasferito nel 1900 l'intera famiglia, la moglie, 5 figli, armi e bagagli. Mio padre aveva 8 anni, ha terminato la scuola elementare a Tunisi e poi ha iniziato la scuola secondaria al liceo Umberto 1° di Bab Jedid. Fu in quel periodo credo che mio nonno aprì la propria bottega, suscitando rapidamente l'interesse dei clienti con l'alta qualità del suo lavoro. Ho ancora alcuni suoi mobili a casa, veri capolavori.

Mia nonna parlava solo siciliano; mio nonno, invece, parlava un italiano perfetto (che mio padre qualificava essere "molto ricco"), e non parlava altro che italiano con mio fratello e con me stesso. Ho ricordi preziosi, quando ci prendeva sulle ginocchia, a Radés, nel giardino che possedeva e curava con amore, e ci recitava per ore interi brani dei Promessi Sposi, dell'Orlando Furioso, della Gerusalemme Liberata o della Divina Commedia, che conosceva a memoria. Ho sentito che lo definissero un "artigiano letterato", come se ce ne sono stati tanti.

Non ho mai sentito mio padre parlare in siciliano, che doveva tuttavia conoscere; parlava sia in italiano che in francese, e parlava l'arabo tunisino a sufficienza per essere compreso nella sua attività professionale.

Ho sposato un'italiana (come si può dedurre da quanto sopra), nata a Tunisi, laureata in lingua francese, che ha insegnato per molti anni a centinaia di giovani tunisini, portando molti di loro a proseguire gli studi universitari.

2°) Dal lato materno: siamo nel bel mezzo del crogiuolo. Mio nonno, siciliano di Licata, era venuto a Tunisi da turista, credo nel 1897, per far visita ad uno zio paterno, al quale era molto legato, prima di andare a New York, dove era stato reclutato come maestro tagliatore da un grande sarto locale. Rinunciò a questo progetto perché, avendo conosciuto mia nonna, se ne innamorò, la sposò nel 1898, iniziò a lavorare come sarto per i fratelli Attias, che avevano un negozio molto famoso in Avenue de France, sotto l'insegna "La Régence" (il negozio esiste ancora, naturalmente ha cambiato nome nel 1956), per poi mettersi in proprio, diventando rapidamente uno dei due sarti più famosi di Tunisi (dettaglio divertente, i due si trovavano uno di fronte all'altro in Rue d'Alger e le loro famiglie erano molto vicine).

Non l'ho mai sentito parlare siciliano. Parlava in italiano con sua moglie, i suoi figli e con me e mio fratello. Aveva imparato il francese, che parlava con un forte accento.

Mia nonna, nata a Tunisi nel 1879, era figlia di un siciliano di Trapani, un imprenditore edile da padre in figlio, la cui famiglia sembra si sia stabilita qui alla fine del XVIII°/primi del XIX° secolo, su richiesta di famiglie dell'al-

tra società, e credo anche di principi beylicali, per costruire le loro case, e di una discendente di "Tabarchini", la cui famiglia era tornata a Tunisi da Carloforte verso la metà del XVIII° secolo. Le famiglie dei "tabarchini" (cioè i genovesi che vivevano a Tabarka e che ne erano stati cacciati nel 1705 da Houssine Bey) in questo caso sono state numerose ed i loro uomini hanno spesso svolto un ruolo importante nella gerarchia dei funzionari beylicali. Mia nonna mi raccontò che un suo prozio Bartolomeo Rosso era capitano del porto di La Goulette quando è stato istaurato il protettorato nel 1881 e che le autorità lo mantennero in questa posizione per alcuni anni. Mia madre, nata nel 1901, si ricordava di averlo conosciuto verso la fine della sua vita. Avevo visto nella mia infanzia una sua foto di grande formato, in grande uniforme da cerimonia, la scesca sul capo. Era impressionante.

Sfortunatamente, non l'abbiamo trovata quando mia nonna è morta. nel 1963.

Il fratello della mia bisnonna aveva sposato una figlia Trionfo, una ricca famiglia ebrea genovese, proprietaria di un grande negozio di strumenti musicali in Avenue de Carthage (scomparso alla fine degli anni '50), nonché comproprietaria con il Sig. Palomba (napoletano) del Teatro Rossini dal 1902 al 1924-25 (questo teatro da 1600 posti, destinato all'opera, si trovava in Avenue Jules Ferry, ad un angolo con la Rue Thiers - ora Avenue Habib Bourguiba e Rue Ibn Khaldoun; i locali sono occupati dal Cinema Palace).

La sorella maggiore di mia madre sposò un maltese al suo primo matrimonio, poi, dopo la sua vedovanza, un alto funzionario francese; i suoi due fratelli sposarono

metropolitane francesi; tre cugine sposarono un insegnante francese di stanza a Tunisi e due fratelli ebrei italiani, originari di Livorno, provenienti da famiglie emigrate tra il 1840 e il 1850.

Mio fratello ed io siamo bilingui dalla culla, così come quasi tutti i nostri amici italiani e la grande maggioranza dei membri della collettività dotata di una certa cultura. Abbiamo iniziato la nostra formazione nelle scuole italiane, così numerose a Tunisi (dove, come già accennato, l'insegnamento del francese e dell'arabo era obbligatorio dal quarto livello elementare), per poi passare nei licei francesi dopo la chiusura e la confisca delle nostre scuole nel 1943 (per quanto mi riguarda, Lycée Carnot, 2nde, 1ère poi terminale Sciences Ex). Ma anche prima di questo cambiamento delle scuole e dell'istruzione, la lingua francese stava diventando sempre più diffusa, se non altro per comunicare con i nostri numerosi amici (ragazzi e ragazze) tunisini musulmani ed ebrei. Con gli amici musulmani non avevamo imparato allora una sola parola d'arabo, parlavano francese altrettanto bene se non meglio di noi. Da parte mia, come tutti i miei compagni di classe della stessa età, avevo studiato l'arabo alla scuola italiana per 5 anni, il che mi ha permesso di saperlo scrivere e leggere in modo relativamente corretto, ma senza averlo mai parlato nella mia infanzia o adolescenza. All'inizio della mia vita professionale ho dovuto imparare il tunisino.

Nella primavera del 1986, un cliente, figura influente del mondo burghibista, che si era rivolto ai miei servizi per risolvere un delicato problema di trattamento delle acque che aveva, mi ha posto una domanda che mi ha sorpreso e messo in imbarazzo allo stesso

tempo: perché tanti italiani avevano lasciato la Tunisia e continuavano a farlo?

Era allora un argomento "politicamente scorretto", e probabilmente lo è ancora oggi.

Ho preso il mio coraggio a due mani e ne ho affrontato a lungo il discorso. Riproduco qui di seguito i termini ed i dettagli delle mie osservazioni, ampliandole in modo che il lettore di oggi, 33 anni dopo, possa avere una visione migliore della scottante questione.

Per quanto ne so, nessuno ha indagato sulle ragioni che hanno spinto quasi tutti gli italiani (erano almeno 100.000 all'indipendenza ed oltre 87.000 alla fine degli anni '70), così come i cittadini di altre nazionalità, a lasciare il paese dopo l'indipendenza.

Era ovvio che un certo numero di "stranieri" doveva farlo (poliziotti, gendarmi, funzionari pubblici), ma questo non era il caso della maggior parte degli italiani, maltesi, greci, ma anche di molti francesi che erano originari del paese e vi avevano vissuto per generazioni.

L'indipendenza era stata accolta con favore dalla maggior parte di loro, pronti a dare il loro contributo, la loro energia, allo sviluppo della Tunisia.

Molti italiani erano convinti che nulla sarebbe cambiato sfavorevolmente per loro, al contrario: erano "stranieri" con un permesso di soggiorno sotto il protettorato, rimanevano così in un paese indipendente. Speravano addirittura che la loro situazione sarebbe migliorata.

Sono diventati rapidamente disincantati, poiché ciò non sembrava compiacere ai nuovi dirigenti, che volevano sbarazzarsene, contro il parere del Presidente Burghiba all'inizio; poi, ha lasciato fare. Di conseguenza, sono state adottate molte

misure restrittive della libertà di lavoro e di impresa, la maggior parte delle quali si sono rivelate masochistiche.

Incominciamo con il decreto del 1959 che vietava l'accesso all'apprendistato ai non tunisini, anche a titolo gratuito. Fulmine a ciel sereno per tutti gli artigiani, grandi e piccini, che formavano i loro figli nelle loro botteghe od officine. Il panico si è impadronito soprattutto delle persone più modeste, che hanno rotto la loro attrezzatura (spesso obsolete, ma ancora molto efficaci nelle loro mani), perché sarebbero state invendibili se non al prezzo del chilo di ferro, e sono fuggite dalla Tunisia con le loro valigie in cartone legate con uno spago, subendo molte vessazioni da parte della polizia e dei doganieri, per finire in Italia (di cui difficilmente conoscevano la lingua) nei "campi di concentramento", perché non credo che possiamo chiamare altrimenti i "campi profughi" che li aspettavano.

Il settore attraversava quindi rapidamente una profonda crisi.

Sei mesi dopo, consapevoli dell'errore, le autorità hanno annullato il decreto. Ma era già troppo tardi. Scottati, coloro che non erano partiti in fretta (soprattutto i proprietari di grandi officine, stupende scuole di formazione per le centinaia di lavoratori tunisini che si sono specializzati da loro) si sono preparati con calma, formando i loro figli o facendogli completare la loro istruzione secondaria, per poi lasciare uno dopo l'altro il paese come semplici turisti, con biglietti di andata e ritorno, ma senza RITORNO. A metà degli anni '80 erano rimasti solo pochi anziani, ancora molto attivi, molto apprezzati e molto richiesti dai clienti.

(continua sul prossimo numero)

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



**RI  
FRA**  
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.  
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)  
[www.rifrasrl.eu](http://www.rifrasrl.eu)



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO<sub>2</sub>), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020  
0923 990777

# UN SUCCESSO IN SICILIA LA PRIMA DOMENICA DEL MESE DI MARZO MUSEI E SPAZI CULTURALI APERTI

di Lorenzo Fertitta

**D**omenica 1 marzo u.s. musei e spazi culturali sono stati aperti in Sicilia, con ingresso gratuito. L'ha disposto il presidente della Regione Nello Musumeci seguendo la tradizione degli ingressi liberi la prima domenica di ogni mese. Da qualche anno, infatti, per tutti coloro che vogliono conoscere e scoprire il nostro ricchissimo patrimonio artistico-culturale è possibile visitare gratis, ogni prima domenica del mese, i musei e i tantissimi siti archeologici e culturali del nostro Paese. L'iniziativa ha riscosso un grandissimo successo, diventando in alcune domeniche una vera festa di popolo, con persone più nei musei che negli stadi della massima serie. Oltre 17 milioni di presenze da quando è stata istituita tale iniziativa e in alcune edizioni sono stati superati i 430.000 visitatori nei soli musei statali.

Risultati straordinari al di sopra di ogni più ottimistica aspettativa che hanno avvicinato tanti cittadini alla cultura, confermando l'interesse di tanti italiani per la storia e la civiltà del nostro passato. Un successo della conoscenza e della bellezza sulle tante brutture del nostro presen-



te e sull'imperversare di tanta "spazzatura" televisiva.

Sia gli eccellenti risultati raggiunti, sia l'esigenza di stabilizzare una più che positiva abitudine, ha indotto recentemente il ministro della cultura Dario Franceschini ad allungare la permanenza della domenica gratuita a tutto l'anno (dai 6 mesi prima previsti),



confermando la bontà di un sistema, rivelatosi molto efficace anche in termini comunicativi.

Così, lo scorso mese di febbraio il ministro ha inviato al Consiglio di Stato il nuovo schema di decreto per allargare l'iniziativa a tutte le prime domeniche del mese e renderla stabile, ritornando così al sistema felicemente sperimentato dal 2014, che ha prodotto un significativo incremento della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale e un aumento degli introiti. I dati, infatti, evidenziano un rapporto virtuoso tra numero di

accessi gratuiti e numero di visitatori paganti. L'iniziativa ha funzionato anche perché ha portato al museo, non soltanto turisti, ma anche cittadini e famiglie, persone che, pur abitandovi vicino, non erano mai

entrate in un museo. Valore pedagogico, quindi, sottolinea il ministro, ma anche finanziario: "perché le domeniche gratuite sono state il traino per i giorni successivi, hanno portato nei musei nuovi visitatori paganti.

Nella passata legislatura, il ministro dei 5 stelle Alberto Boni-

soli aveva ridotto l'iniziativa a sei mesi l'anno (da ottobre a marzo), accordando ai musei la possibilità di scegliere quando applicare la gratuità; un esperimento che non ha funzionato perché ha portato anche ad una riduzione del numero complessivo di visitatori dei musei che,

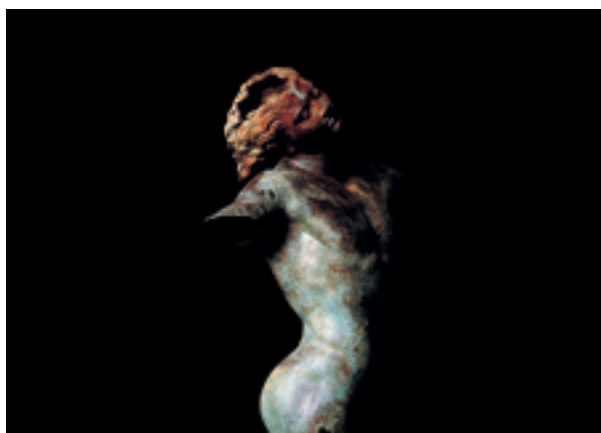
nel 2019, per la prima volta, dopo anni, non è aumentato anzi è dimi-



nuito, seppure di poco. Così, sia i numeri che l'esigenza di stabilizza-



zione, in Italia molto importante, hanno convinto il ministro Franceschini a confermare la gratuità del-



la prima domenica del mese per tutto l'anno.

Anche in Sicilia la Regione, che ha il compito statutario di gestire i beni culturali, ha aderito all'iniziativa con tutti i siti culturali regionali aperti gratuitamente e la gran folla di visitatori in questa prima domenica di marzo è stata un antidoto alla paura diffusa per l'emergenza sanitaria di questo periodo confermando, non solo l'interesse dei siciliani per il loro patrimonio artistico e culturale, ma anche la gran voglia di normalità sempre più necessaria.

L'elenco è molto ampio e conta più di 80 luoghi tra musei, aree archeologiche, teatri, ville storiche e palazzi. Nella provincia di Trapani sono ben 8 i siti che è possibile visitare gratis ogni domenica di inizio mese: il museo Pepoli di Trapani, il Parco archeologico di Segesta e di Selinunte, il museo del Satiro a Mazara del Vallo, il Castello Grifeo di Partanna, l'ex stabilimento Florio di Favignana. A dimostrare la l'importanza dello straordinario patrimonio artistico e culturale della città

di Marsala sono gratuitamente visitabili ogni prima domenica del mese l'area archeologica di Capo Boero e il Museo archeologico regionale Baglio Anselmi conosciuto in tutto il mondo per il relitto della nave punica, il cui naufragio risale al III sec. a. C., probabilmente nel corso della battaglia delle Egadi (241 a.C.). Il relitto è stato rinvenuto nel 1971, nel tratto di mare al largo dell'isola Lunga in prossimità di Punta Scario, all'imboccatura nord della Laguna dello Stagnone

di Marsala, da una missione inglese. La linea slanciata e le caratteristiche del fondo della carena, la identificano come nave da combattimento a remi, lunga 35 m. e larga 4,80 m., con circa 68 vogatori. Di essa si conservano la poppa e la fiancata. Le linee-guida e i segni dell'alfabeto fenicio-punico, incisi e dipinti sul fasciame, hanno consentito di conoscere la tecnica di costruzione navale delle maestranze puniche narrata nelle fonti classiche (Polibio, Plinio). Arricchisce il percorso espositivo l'imponente relitto di Marausa, una nave tardo-romana di elevata valenza storico-archeologica scoperta, restaurata ed esposta da Sebastiano Tusa, che contribuisce a far conoscere meglio le intense



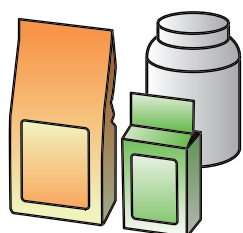
relazioni commerciali tra la Sicilia e l'Africa in epoca tardo romana. Il nuovo allestimento espositivo, inaugurato il 13 aprile 2019, comprende gli elementi costruttivi della nave, la dotazione di bordo e il suo carico, pannelli didattico-illustrativi e un ricco apparato multimediale.

## DISTRIBUZIONI ESCLUSIVE



## FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie
- Specialità enologiche
- Coadiuvanti
- Additivi
- Prodotti chimici



## BIOTECNOLOGIE E SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA E DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE



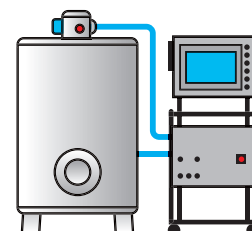
ENOLOGIA

c/da Amabilina 218/A - Marsala (TP)  
Tel. 0923.991.951  
info@hts-enologia.com  
www.hts-enologia.com



## ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici
- Vendita e Service
- Fornitura chiavi in mano
- Strumentazione analitica e scientifica



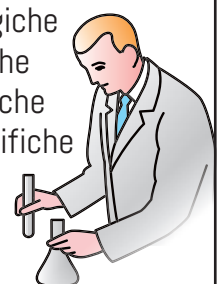
## BIO-ORGANIC

- Bio - Organic
- Protocolli di vinificazione SO<sub>2</sub> Free
- Vegan wines solutions



## CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



## LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

IL CONTENUTO DI CANZONI, CANTATE DAI "RAPPER",  
CONTRARIO AL BUON COSTUME

I

Ascolto per caso e leggo sui quotidiani e sui settimanali il contenuto di talune canzoni, scritte e cantate dai cosiddetti "Rapper".

La musica di costoro, peggiorata poi nella **trap italiana**, viene importata dai ghetti di Atlanta e riadattata alle nostre periferie.

**Resto sbalordito e quasi mortificato dal fatto che in un Paese civile e moderno si consenta una aperta violazione dei principi indiscutibili della comune educazione, della cultura, della libertà di pensiero e di espressione, del buon costume e della decenza.**

Resto perplesso se riportare tale contenuto in questo articolo senza offendere il comune sentire del lettore.

Non è un problema di generazione che può consentire ai "Rapper" di sostenere che non apprezzano e non posso comprendere perché "sono vecchio".

I temi di sesso volgare, di violenza, di mancanza di rispetto per gli altri, di disprezzo soprattutto per la donna, inducono alla "nausea più totale".

Senza considerare che alcune delle canzoni verranno, probabilmente, presentate a Sanremo, al Festival della Canzone, dove "vergogne di questo genere" mai sono state ascoltate.

**Per giustificare la mia indignazione e il netto rifiuto del contenuto**

**delle canzoni in esame sono costretto a riportare alcune frasi in esse contenute.**

**Mi scuso**, pertanto, con l'Editore che mi ospita, e con i genitori, con quelli soprattutto che ignorano cosa i loro figli ascoltano nelle "cuffie".

Condanno, evidentemente, l'impresa delle case editrici che, per fine di avido guadagno, stampano e mettono in commercio le canzoni.

II

Le frasi incriminate sono tratte dal settimanale "Panorama" del 29-1-2020, pp. 72-73.

**Junior Cally**, che porta una maschera, è stato ammesso al Festival di Sanremo già nel 2018, dove cantava "Lei si chiama Gioia, beve e poi ingoia. Si chiama Gioia perché fa la troia, sì, per la gioia di mamma e di papà. Lo ammazzata, le ho strappato la borsa, c'ho rivestito la maschera".

Parecchi personaggi politici e dello spettacolo hanno chiesto invano che non salisse quest'anno sul palco dell'Ariston.

Una 13enne spiega: "Mi piace la trap, dà molta carica, l'ascolto mentre vado a scuola. Mi aiuta a sentirmi sicura... Non mi sono mai accorta che hanno parole così violente. E poi che senso ha censurarle? Non si può tornare indietro. Siamo nel 2020, mica vorrete costringerci ancora ad ascoltare

Mozart".

La ragazza probabilmente si riferiva al contenuto di altro disco rapper, che recita: "Oh mà sto sborrandò, sì sopra tua figlia, hei".

**Massimo Pericolo** 28enne con il brano "7 miliardi" ha fatto, in meno di un mese, oltre un milione di "visualizzazioni in Rete". Egli canta: "Parlo solo di droga e puttane. Voglio solo una vita decente".

**Ketama 126**, rapper romano, canta "A Roma sono come il nuovo Papa".

I rapper di potenza FSK gridano una delirante metafora della cocaina fumata e sdoganata ormai in tutti i video, "A casa c'ho il Polo Nord".

Il rapper milanese **Bassi Maestri**, già nel 2004, aveva previsto "Bambini che scelgono di spacciare ai tempi in cui io rubavo merende". Sicché, **Valeria** 14enne ammette: "Ascolto i Santana M.O.E., parlano di droga, intanto tutti i miei amici fumano e i più grandi si fanno di coca. Conosco 12enni che spacciano".

III

I ragazzi, oggi, copiando il libro cult degli anni ottanta di **Bret Easton Ellis** ed altri, **American Psycho**, usano tatuaggi sulla faccia, anelli al naso, pirsyng in ogni parte del corpo.

I rapper milanesi **Santana M.O.E.**, citati dalla

indicata **Valeria**, nel loro pezzo più importante "Mezzo Chilo", cantano: "Fumo mezzo chilo, stupida puttana aspetta in camerino".

Ormai **Rovazzi, Fedez, Achille Lauro, Sfera Ebbasta** cominciano ad essere superati, perché in primo piano sopravvivono i **FSK, Noyz Narcos, Shiva, Lazza, VillaBanks, ValePain, Tedua, Izi, Capo Plaza, Drefgold**. Nomi e sigle significativi.

Il già citato **Massimo Pericolo** di Gallarate scrive questi testi: "Fotte un cazzo di niente. Si drogano tutti i miei broski. Le tue amiche mi succhiano il cazzo. L'alcool ci rende più forti. L'amore ci rende più stronzi. Voglio più soldi. Parlo solo di droga e puttane".

I FSK gridano: "Mi vendo un polmone per comprarmi la Mustang" in "No spie", e "Voglio fare la spesa da Gucci, mica fare la spesa con i punti".- E chi non ce la fa è un inetto. O forse un bufu (un vaffanculo), come precisano i **Dark Polo Gang**.

Un adolescente pensa che "basta parlare di droga e troie per fare i soldi".

**Sfera Ebbasta**, il cantante che, per aspettare e sentirlo predicare, sono morte sei persone stipate in una improvvisata discoteca, dice: "Hey troia, vieni in camera con la tua amica porca. Ste puttane da backstage sono luride. Sono scorcia-troie. Siete facili, vi

finisco subito."

I **Dark Polo Gang** aggiungono "Mettili un guinzaglio alla tua ragazza, ci vede e si comporta come una troia".

I **Villa Banks** sono più efficaci: "Mettili a novanta e te lo puccio".

**Chadia Rodriguez**, una delle poche donne rapper, in 3G ai colleghi spiega: "Voi siete sacchi di sperma".

**Gemma** 13enne spiega: "Ormai troia non ha più nessun significato. Prima i maschi lo usavano per denigrare una ragazza facile, oggi lo dicono in continuazione a tutte. E non so davvero cosa significa".

IV

Come concludere di fronte a tanto degrado, a simile tanto disgusto, ad una irreversibile perdita dei valori della cultura occidentale?

Viene da piangere, da gridare contro la omessa educazione da parte delle famiglie, i cui componenti vanno a picchiare i professori, e della scuola.

I ragazzi e i giovani di queste ultime generazioni non hanno studiato, non hanno appreso alcunché di quello che potrebbe essere stato invano loro impartito.

Usano una sottocultura imbastita di oscenità, di sessismo, di violenza che fanno nauseare.

Parlano di successo e di realizzazione di sé attraverso la conta delle

donne possedute, della droga usata, delle visualizzazioni e dei dischi d'oro conquistati.

**Parlano di sesso veloce, ripetitivo, squallido. Usano un linguaggio desolante.**

Davvero questa società è pervenuta ad uno stadio di abbandono, di incultura irreversibili.

E' vero, ormai, anche **cantanti seri e di un certo spessore** sono diventati ridicoli quando sul palco cantano saltando, piegandosi, correndo, agitando il bastone del microfono, omettendo strofe della canzone per consentire al pubblico, a cui indirizza il microfono, di ripeterle in visibilibio. **Ma spesso realizzano armonie, cantano l'amore.**

Per i rapper, non può nemmeno parlarsi di una espressione di pensiero che meriti rispetto e tutela, perché, tra l'altro, l'articolo 21 della Costituzione Italiana, la quale riconosce che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione", precisa anche che "Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni".

Di fronte a tanta scurrilità, tuttavia, nessuno interviene.

IL PROSSIMO CONGRESSO COMUNALE DEL P.D. MARSALESE  
E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 24 MAGGIO

di Gaspare Li Causi

Il 7 Marzo prossimo dovrebbe tenersi il Congresso comunale del P.D. di Marsala "Coronavirus permettendo". Si tratta di un tentativo di rilancio di un Partito acefalo da parecchio tempo. Dico "acefalo" perché privo di un comitato direttivo e di un segretario.

Il 31 Gennaio scorso s'è chiusa la campagna del tesseramento e, da quanto mi risulta, il numero dei tesserati è in atto di appena 1167. Quanta differenza con il vecchio P.C.I. che aveva 2000 tesserati e cui solo la cellula di Conca o di Misilla aveva circa il numero di tesserati che oggi ha complessivamente il Circolo del P.D.

"Chiangiri u mortu sù lacrimi persi", ma conoscere la storia di questo morto può essere utile alla sinistra marsalese.

Marsala, indubbiamente sta pagando, assieme alla sinistra, le conseguenze del trionfo della frantumazione

della società causato dalla crisi, di origine statunitense, economica e finanziaria del 2008 e della conseguente trasformazione del capitalismo, del crollo del muro di Berlino del 1989. La società marsalese non è più quella del dopoguerra quando c'erano migliaia di operai vinicoli ed una, ancora, numerosa schiera di stabilimenti, migliaia di bottai, migliaia di mezzadri, braccianti agricoli, piccoli proprietari e numerosi artigiani. È venuta a mancare cioè la base sociale su cui si reggevano il P.C.I. e il P.S.I.

A tale sfacelo va aggiunto il discredito della politica con il conseguente aumento dell'astensionismo. Fenomeni questi che hanno origine negli anni della strategia della tensione, del terrorismo e soprattutto dell'uccisione di Aldo Moro che assieme a Berlinguer aveva intravisto gli incipienti inizi della crisi della democrazia a cui voleva

porre rimedio con un deciso cambiamento assieme al P.C.I. Bersani, sere fa nella trasmissione "Otto e mezzo" assieme al regista Giffoni che ha allestito uno spettacolo teatrale basato sulle lettere di Moro dalla prigionia, ha detto che, ucciso Moro, s'è bloccato il cambiamento, e poi si sono avute le palude con Andreotti, Craxi e Forlani, tangentopoli e il discredito e la fine dei Partiti organizzati.

I sintomi, a Marsala, di questo sfascio si notano già nel 1961 come ho potuto constatare rileggendo la registrazione degli interventi dei consiglieri comunali nella seduta del Consiglio del 29 Novembre 1961. Allora il neonato P.S.D.I. a guida Enzo Costa e Rsario Pazzano impingua il suo gruppo consiliare con il trasformistico passaggio del comunista di Ventrischi al Gruppo socialdemocratico. Io che allora ero consigliere comunale ebbi a

definire compagnie di ventura quei Partiti che ricorrono all'acquisto di consiglieri di altri partiti attraverso la corruzione.

Oggi il trasformismo tra i consiglieri comunali che passano da una lista civica all'altra, è diventato una moda, come del resto avviene nel Parlamento. E allora che fare?

Il compito del PD, specialmente a Marsala è, in Sicilia, è arduo.

Indubbiamente non esiste quello spettacolo di centinaia e centinaia di lavoratori che nelle ore mattutine si recavano in bicicletta a lavoro e che fece dire a Mommo Li Causi venuto per la prima volta a Marsala, dopo il fermento a Villalba infertogli dal capomafia Don Calò Vizzini: "Marsala mi sembra una città industriale del Nord".

Ma i lavoratori, sia pure non più "vinicoli" (come diceva Pappagone in TV) esistono ed esistono anche i ceti

produttivi carichi di preoccupazioni e di problemi. E allora di che cosa deve occuparsi il Congresso?

Secondo me il Congresso dei tesserati, allargato ai simpatizzanti, dovrebbe articolarsi in tre direzioni:

1°) Preparare iniziative di contatti con i lavoratori oggi sparpagliati, ma esistenti, conoscere i problemi e indicare le lotte per la loro soluzione. Chi sono? I vari giovani che lavorano a tempo determinato (e talvolta senza contratto) nei bar, ristoranti, nelle aziende ecc, i braccianti (anche stranieri), gli edili, gli operai delle aziende ancora operative, lavoratori dei supermercati e delle case alloggio di anziani, ecc.

2°) Istituire nel Partito un responsabile dell'organizzazione che miri a far nascere circoli nelle contrade e nei quartieri.

3°) Promuovere una sorta di Costituente programmatica insieme alle varie associa-

zioni di volontariato (A.R.C.I. Scirocco, Amici del terzo Mondo, Libera, Legambiente ecc) con le quali tendere un programma elettorale e una coalizione di centro sinistra che indichi il candidato sindaco.

I problemi sono noti: turismo, aeroporto porto, Stagnone, vitivinicoltura, scuole, Casa di Riposo "Giovanni XXIII", floricoltura, sericoltura, concorrenza dei prodotti agricoli esteri, ambiente, clima, rapporti con l'Europa e mobilitazione per una nuova Bretton Woods che limiti i poteri della finanza internazionale.

**P.S.: Apprendiamo che a seguito delle ultime disposizioni del governo nazionale (misura per il contrasto e contenimento sull'intero territorio nazionale del Coronavirus) il congresso comunale di Marsala del P.D. è stato annullato.**

## L'ARTE DELLA GUERRA SECONDO MARIA DE FILIPPI

### PREMESSA

Perché una Maria De Filippi è riuscita, con un solo colpo, a decapitare quell'Idra invincibile chiamata "6000Sardine"? Perché c'è riuscita lei e non, ad esempio, una Barbara D'Urso, o un Nicola Porro?

Per rispondere a questo domanda dobbiamo prima analizzare il contesto attuale e poi fare un salto indietro di 2500 anni.

### OGGI, cioè 2020

Le sardine, ovvero il più rilevante fenomeno mediatico dell'ultimo anno. Capeggiate da Mattia Santori & Co., si sono costituite in "movimento" che, dopo aver riempito la piazza bolognese, hanno assunto la dimensione della viralità. In maniera (si dice) spontanea, hanno galvanizzato una sinistra a la page ormai sfiancata da una lunga teoria di sconfitte e disaffezione, riportando in piazza gente che, ormai, relegava il proprio dissenso all'invettiva. C'erano tante cose che non andavano - sia chiaro - a cominciare dal fatto che protestavano contro... l'opposizione (!). Eppure, con quella faccia pulita e il look dimesso tipico di chi compra al mercatino dell'usato ben consapevole dello smoking di Brioni nell'armadio delle grandi occasioni, sono stati determinanti per la vittoria di Bonaccini in Emilia-Romagna. Hanno in sostanza ridestato quello che i greci chiamavano "orgasmon", cioè l'entusiasmo della truppa prima della battaglia. E quella battaglia, elettoralmente parlando, l'hanno vinta. Tutti gli attori di destra, centro-destra e anche di estrema sinistra (Rizzo, per capirci) hanno sparato ad alzo zero contro il banco di pesci capeggiato da Mattia Santori senza tuttavia sortire alcun effetto apparente: come il Blob dell'omonimo film del 1958, le Sardine attutivano il

colpo con il sorriso plastico di Ronald McDonald e ne uscivano rafforzati. Una situazione da film dell'orrore. O come quell'episodio dei Simpson, dove c'è Bart che combina disastri e viene sempre perdonato perché quel "Non sono stato io!" è troppo adorabile.

### SUN-TZU BINGFA, cioè 2500 anni fa

Sun-Tzu di professione faceva il generale cinese ed era, come tutti i cinesi che si rispettino, diabolicamente intelligente. In un periodo in cui le guerre si vincevano menando più forte dell'avversario, il nostro osservava l'acqua e si chiedeva in che modo i concetti di "vuoto" e di "pieno" potessero essere usati per la conduzione di una campagna militare. A differenza di noi occidentali, che costruiamo le nostre teorie per *aggiunta sistematica*, gli orientali osservano la realtà e scartano ciò che non è essenziale, procedendo per *sottrazione sistematica*. Quando vi capita di sentire quel motto, "mi siedo sulla riva del fiume aspettando che passi il cadavere del mio nemico", ecco: sappiate che i Cinesi - gente che inventava il sismografo quando noi non sapevamo cosa fosse un terremoto - ragionano proprio così. E il risultato, del resto, è evidente. A differenza degli USA, senza muovere una guerra che sia una, il nuovo Celeste Impero ha di gran lunga superato la Muraglia per sfera d'influenza. E' una questione di prospettive, del resto: laddove noi ragioniamo sul periodo da qui ai prossimi 10 anni, il Cinese si siede, beve il suo té e come Zhuge Liang osserva la realtà dall'alto, astraendosi.

Ed è grazie a questa capacità di astrazione che il nostro maestro Sun-Tzu redasse il più profondo trattato di strategia militare della storia. Talmente pro-

fondo che non parla di spade, asce e scudi, ma di forme dell'acqua, di vuoti, di pieni, di attese. Così "ideale" che uno lo prende in mano, lo legge e non ci capisce niente. Fino a quando, però, non lo vede mettere in pratica. Come ha fatto Sun-Maria De Filippi-Tzu.

### MARIA DE FILIPPI

Insegna il Maestro Sun-Tzu: *La configurazione tattica eccellente consiste nell'essere privi di configurazione tattica, ossia nella condizione "senza forma" (Wu-hsing)*

Fateci caso. Qual è la più evidente caratteristica di Maria De Filippi? La più evidente caratteristica di Maria De Filippi è l'assenza. In un mondo di presentatori che sottolineano il loro "esserci", Maria De Filippi se ne sta in disparte, fuori dalla scena, spesso addirittura seduta sulle scale dello studio. Maria De Filippi non agisce. Osserva, come da una cabina di regia, e si limita a dare un colpettino lì e un colpettino qua per aggiustare la traiettoria del suo flipper senza tuttavia mandarlo in tilt. Maria De Filippi guarda e dispone da un'altra dimensione: è il Logos del programma, il Demiurgo delle dinamiche, il Puparo dei personaggi che *credono* di essere i protagonisti e invece sono solo treni su un binario tracciato da Lei. Se "La diplomazia è l'arte di permettere a qualcuno di fare a modo tuo", Maria De Filippi è Talleyrand. Ma anche un po' Enrico Cuccia.

Maria De Filippi è un animale politico e, come ogni animale politico, vuole prevalere.

Ad un certo punto, ha deciso di distruggere le Sardine colpendole dritte tanto al loro cuore fisico (i capi delle Sardine), quanto a quello morale (il concetto che le anima). Ma come? Come la Drose-

ra, che attira la mosca coi suoi colori e poi la avvolge senza che questa se ne renda conto. Non poteva attaccarli frontalmente, è perfettamente inutile. Dunque: che fare? *"Il vuoto e il pieno"* insegna Sun-Tzu: si deve essere pronti ad abbandonare il sostanziale per immergersi nel vuoto, ossia disponibili a puntare all'illusione su tattiche ingannevoli, qualora la realtà non volga a nostro favore.

Dunque, piuttosto che evidenziarne limiti e contraddizioni, Maria li accoglie come una madre amorevole. "Venite in trasmissione, che dal quel palco potrete impartire il vostro Urbi et Orbi"; ma quel palco - sia chiaro - è la negazione di tutto ciò che le sardine rappresentano. Perché? Perché secondo l'impostazione di fondo, *quel* palco altro non è che la manifestazione del cancro che ha avvelenato il paese: Berlusconi, le Tivù di Berlusconi, il Berlusconi e il pensiero breve del palinsesto Berlusconi. Che, a stretto giro, ha portato al Grillismo, al Melonismo e, in ultima analisi, al Salvini-smo. Che poi è ciò che le Sardine combattono.

Sono bastati pochi minuti in prima serata per alienare i creatori delle Sardine (Santori & Co.) dalla loro creatura (le Sardine stesse), lasciando che fossero loro, da soli, a svelare ogni limite: il presentismo, la vacuità, l'assenza di qualsiasi argomentazione.

Se lo sottolineavi tu, eri di parte e dunque poco credibile. Ma questa confessione è sigillo di Cassazione: non lascia alcun margine di apprezzamento. Con un colpo solo, la conduttrice di Amici è riuscita dove tutti hanno fallito.

E' lei, Maria De Filippi, il generale di cui l'Italia ha bisogno in questo momento.

Riccardo Rubino



MAURIZIO GALLO  
7-3-2015 7-3-2020

*Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti tirarlo fuori dai tuoi sogni per abbracciarlo davvero.*

(Paulo Coelho)

I tuoi cari.

ROBERTO PANICOLA  
8 Marzo 2017-2020

Nel 3° Anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con immenso amore.

Anche noi del Vomere vogliamo ricordare il nostro caro amico Roberto per la sua disponibilità e cordialità.



Il 9 marzo 2020 ricorre il 10° anniversario della morte della Signora

ANNA MARIA ACCARDI  
Vedova dott. Francesco Ferrauto

La ricordano con amore il figlio Saverio con Maria Grazia e le nipoti Anna e Chiara.

## IN RICORDO DI GASPARE PELLEGRINO

Un anno fa, precisamente l'1 Marzo 2019, veniva a mancare il geometra comunista Gaspare Pellegrino.

Ricordo che egli è entrato a militare nel P.C.I. alla fine del 1960. Il primo incontro avvenne a Strasatti tra lui, io e il già On. Pino Pellegrino.

Nel 1970 è stato eletto consigliere comunale e poi, fu anche Vice Sindaco.

Lo ricordo come uno dei più bravi dirigenti del P.C.I., marsalese e poi del P.D.S.

Gaspare Li Causi

## Leggete



## TRIBUNALE DI MARSALA

### Richiesta di dichiarazione di assenza di Manciaracina Giovan Battista

Il Tribunale di Marsala con ordinanza del 12/11/2019 ordina le pubblicazioni per la richiesta di dichiarazione di assenza di Manciaracina Giovan Battista nato a Palermo il 22/10/1978 con ultima residenza in Mazara del Vallo in via Makara 87, scomparso dal 17/02/2017 con espresso invito a chiunque abbia notizia dello scomparso di farla pervenire al Tribunale di Marsala entro sei mesi dall'ultima pubblicazione - Art. 727 c.p.c.

Marsala, 10/03/2020

avv. Francesca Frusteri

# IL RESTAURO DELL’AFFRESCO DELLA MADONNA DELLA CAVA

*Ha vinto il lavoro di squadra*

**I**l Santuario della Madonna della Cava è uno dei luoghi di più intensa devozione e spiritualità per la comunità di Marsala. La sua storia fa parte dell’identità più profonda della città, perché ‘Maria Santissima della Cava’, Patrona di Marsala, ha accompagnato, nei secoli, il cammino dei suoi fedeli e, più in generale, quello dell’intera collettività. Inutile sottolineare quanto il culto e la devozione popolare – anche e soprattutto quella mariana – percorrano e alimentino la spiritualità cristiana sin dalle origini, contribuendo a cementare le comunità e a riorganizzare gli ‘spazi sociali’, connettendoli alla dimensione del divino e del metafisico. L’iconografia di Maria Theotòkos ha rappresentato, nei millenni, per generazioni di cristiani, ma anche di atei, una presenza costante e consolatrice nelle vicende della vita e della storia. A Marsala, la tradizione popolare racconta, come è noto, che la Madonna apparve in sogno al frate agostiniano Leonardo Savina, chiedendogli di edificare una chiesa, a Lei intitolata, nel luogo in cui avrebbe trovato un suo simulacro. Occorsero quattro anni di scavi, prima che il 19 gennaio 1518 venisse alla luce, dal fondo di un pozzo (dove era stata nascosta probabilmente nell’VIII secolo in tempi di lotta iconoclasta), la piccola statua

che rappresentava Maria con in braccio Gesù. Data divenuta quella della festa della ‘Patrona di Marsala’, da quando la ‘Madonna della Cava’ fu eletta protettrice della città, il 6 maggio 1788.

Ed è ancora una dolcissima ‘Madonna con Bambino’, stavolta in affresco, ad essere venuta alla luce, all’interno del Santuario, alla fine del 2016, grazie all’intuizione del suo rettore Don Giacomo Putaggio, che per valutare in profondità una crepa aperta dietro un piccolo altare laterale, decise di interpellare la Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani e il Gruppo Speleologico di Marsala. E dai rilevamenti effettuati con una telecamera endoscopica, emersero in un’intercapedine, uno dopo l’altro, i dettagli di un occhio, di un mantello, di una croce e di molto altro: erano i particolari di un affresco celato dietro una parete e versante in condizioni di evidente degrado. Da quel giorno è cominciata, a Marsala, un’esemplare storia di sinergia e di cooperazione che ha visto scendere in campo soggetti diversi: Soprintendenza, Amministrazione Comunale, speleologi, restauratori, senza dimenticare il contributo finanziario dei privati. Dalla scoperta dell’affresco, liberato dalla parete che lo nascondeva da cinquecento anni, al complesso restauro di Rosalia Teri,



foto di Davide Agola



Da sin.: Don Giacomo Putaggio, Rettore del Santuario della Madonna della Cava; il Presidente delle Cantine Paolini Prof. Gaspere Baiata, il cui contributo è stato determinante per le operazioni di restauro dell’affresco; il Vice Presidente del Consiglio Comunale Arturo Galfano, uno dei principali promotori dell’iniziativa per la raccolta dei fondi.

## Noterelle di un vecchio

### ... E DORME SONNO COLPEVOLE

Nei fine settimana mi capita spesso di seguire in televisione Linea Verde, il programma che apre una intelligente e ariosa finestra su Regioni e Città e Borghi e pianure e montagne della nostra Bella Italia non trascurando storia, civiltà, religione, enogastronomia e produttività del nostro Bel Paese senza mai tralasciare l’inventiva, la tenacia, la capacità imprenditoriale di quanti, giovani e meno giovani, sperimentano e attivano nel campo dell’agricoltura, dell’enologia, della zootecnica, spesso riprendendo tradizioni di colture e di razze animali che scomparivano e ora fanno peculiarità certificate delle nostre Regioni. E mi rammarico di non incontrare nelle trasmissioni con ragionevole periodicità la presenza della nostra Sicilia che posto non secondario tiene nel fervore delle attività varie e delle scelte d’avanguardia bio-compatibili.

Forse la Regione e i Comuni dovrebbero solleccitare da parte della RAI nazionale scelte più frequenti verso la Sicilia anche nel senso di quel problema del Mezzogiorno da anni sbandierato e mai concretamente affrontato se non con provvedimenti e finanziamenti a pioggia che spesso hanno favorito

il dilagare del malaffare e maldestre speculazioni. Anche questo sarebbe segno di risveglio da un sonno secolare, apatico, rassegnato che attraversa l’anima stessa della mia cara Sicilia nei suoi Amministratori, nei suoi imprenditori – salvi pochi che statue meriterebbero – nei cittadini che, socievoli con ospiti e convitati, chiusi e miopi diventano e rimangono nei confronti dei patrimoni dei luoghi che gridano vendetta contro i silenzi e i sonni colpevoli, nemici di slanci verso progresso, interesse, prestigio di città e campagne della nostra terra, della loro terra.

Fra poco si voterà a Marsala per eleggere Sindaco e Amministratori comunali. Da tempo sento parlare di candidature e autocandidature a Sindaco. Per il Consiglio circolano i nomi dei consolidati mestieranti con poche novità. Nel nome e nel segno della vecchia politica del conquistare ... e poi si vede: come in tempi non troppo lontani quando i programmi, quasi sempre, furono l’ultima cosa dopo gli accordi di potere alla ricerca di popolarità, di posti e di incarichi per meriti solo di cordata e di vicinanza più o meno familiari che fecero crescere e prosperare equivoche conti-

guità. E chi di programmi osava allora gridare prima che di coalizioni o inciuci veniva additato come un Savonarola e fin dove fu possibile tenuto ai margini quando non seppe farsi valere o si avvili. Cosa che con me non è proprio riuscita, devo dire.

Si cerchi, dunque, un Sindaco nuovo, non un nuovo Sindaco. Tante auto-offerte e nessuna decisione sanno di stantio, delle soluzioni dell’ultimo istante.

Tutto al contrario di come dovrebbe essere. Verso la consueta scelta del ... dormire sonni colpevoli.

La nuova politica, per liberarsi dai sonni colpevoli ed evitare l’insorgere di aggregazioni sempre più frequenti senza passato e senza futuro, dovrebbe intraprendere nuove strade: prima cittadini volenterosi e pensosi e consapevoli delle potenzialità della Città i quali costituiscano forza intellettuale capace di proposta; programmino un progetto di futuro che interessi i settori portanti della comunità civica: storia, produzione, tipicità, luoghi, clima, presente e sviluppo con idee e studi di fattibilità. E poi, solo poi, la scelta del Sindaco, dell’uomo o della donna giusti per l’attuazione di quel progetto di concretezza e di fantasia che abbia un Sindaco, una

Giunta e un Consiglio che si prospettino fine verso il progetto e non mezzo per avere insulso o utilitaristico potere.

E i cittadini, criticoni o rassegnati, anch’essi, non se ne stiano nel limbo degli ignavi: si facciano sentire, se hanno idee e progetti li manifestino e li regalino; gli operatori economici e culturali si sveglino e trovino le vie giuste per eventi ricorrenti che, come ad esempio il cuscus fest e il Carnevale di Petrosino, sanno determinare svolte storiche contro i sonni colpevoli ormai centenari.

E votino tutti i cittadini. Il voto non è un diritto soltanto; è un dovere ineludibile. Si scelga, finalmente, di dire, col voto più unanime possibile, una parola di condanna contro i sonni colpevoli letali che affossano e umiliano: i sonni indifferenti di moraviana memoria.

P.S. Domenica 1 marzo 2020 la RAI 1 ha trasmesso una puntata di Linea Verde sulla Sicilia, quando queste noterelle erano già state date alle stampe. Solo accenni nel programma sui nostri “tesori”. E nessuno che dovrebbe e potrebbe, ritengo, ha reagito e chiesto parità di trattamento con altre regioni e località.

Gioacchino Aldo Ruggieri

che ha dovuto confrontarsi con distacchi, crolli, cedimenti della pellicola pittorica: un degrado dovuto alle peculiari condizioni dell’ambiente di conservazione e ai suoi specifici parametri di temperatura e umidità.

Un nome e una data sono gli indizi che guideranno ora gli esperti nella fase di analisi e di studio dell’affresco: ‘Franciscu Ballaturi’, 1536.

La presentazione alla cittadinanza dei lavori di restauro ha rappresentato, a gennaio,

una vera e propria festa.

“Ha vinto il lavoro di squadra” – è stato il commento unanime dei partecipanti. “Ma dietro questo team – ha sottolineato il Rettore del Santuario Don Giacomo Putaggio – c’è stata la volontà, una volontà che credo non sia solamente umana, ma soprattutto spirituale, nel mettere di nuovo in mostra la bellezza di questa immagine”.

Federica Sbrana